

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 91<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 MARZO 1984

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA,  
indi del presidente COSSIGA  
e del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 9	BISSO (PCI) . . . . .	Pag. 13
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		BOLDRINI (PCI) . . . . .	16
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	9	BOLLINI (PCI) . . . . .	14
<b>Seguito della discussione:</b>		BONAZZI (PCI) . . . . .	14
« Conversione in legge del decreto-legge		BUFALINI (PCI) . . . . .	14
15 febbraio 1984, n. 10, recante misure		CARMENO (PCI) . . . . .	12
urgenti in materia di tariffe, di prezzi am-		CASCIA (PCI) . . . . .	12
ministrati e di indennità di contingen-		CHERI (PCI) . . . . .	14
za » (529):		CHIARANTE (PCI) . . . . .	17
PRESIDENTE . . . . .	9 e <i>passim</i>	COLAJANNI (PCI) . . . . .	13
ALBERTI (Sin. Ind.) . . . . .	42	COSSUTTA (PCI) . . . . .	16
ALICI (PCI) . . . . .	11	CROCETTA (PCI) . . . . .	13
ANDRIANI (PCI) . . . . .	15	DE SABBATA (PCI) . . . . .	11
ANGELIN (PCI) . . . . .	17	DE TOFFOL (PCI) . . . . .	12, 39
ANTONIAZZI (PCI) . . . . .	15	DI CORATO (PCI) . . . . .	11
ARGAN (PCI) . . . . .	15	FANTI (PCI) . . . . .	17
BAIARDI (PCI) . . . . .	10	FELICETTI (PCI) . . . . .	15, 46
BATTELLO (PCI) . . . . .	18	FERRARA Maurizio (PCI) . . . . .	11
BENEDETTI (PCI) . . . . .	18	FIORI (Sin. Ind.) . . . . .	13
BERLINGUER (PCI) . . . . .	13	FLAMIGNI (PCI) . . . . .	14
BISAGLIA (DC) . . . . .	16	GHERBEZ (PCI) . . . . .	18
		GIACCHÈ (PCI) . . . . .	14
		GIANOTTI (PCI) . . . . .	15
		GIOINO (PCI) . . . . .	15

GIURA LONGO (PCI) . . . . .	Pag. 16
GIUSTINELLI (PCI) . . . . .	13
GRAZIANI (PCI) . . . . .	13
GROSSI (PCI) . . . . .	18
GUARASCIO (PCI) . . . . .	16
IANNONE (PCI) . . . . .	12
IMBRIACO (PCI) . . . . .	11, 41
LIBERTINI (PCI) . . . . .	11
LOTTI (PCI) . . . . .	16
MARGHERI (PCI) . . . . .	10
MARTORELLI (PCI) . . . . .	18
MASCAGNI (PCI) . . . . .	16
MERIGGI (PCI) . . . . .	15
MIANA (PCI) . . . . .	17
MILANI Armelino (PCI) . . . . .	14
MONTALBANO (PCI) . . . . .	14
MORANDI (PCI) . . . . .	17
NESPOLO (PCI) . . . . .	11
OSSICINI (Sin. Ind.) . . . . .	19
PAPALIA (PCI) . . . . .	10
PASQUINI (PCI) . . . . .	18
PERNA (PCI) . . . . .	16
PETRARA (PCI) . . . . .	12
PIERALLI (PCI) . . . . .	10
* POLLASTRELLI (PCI) . . . . .	12, 44
POLLIDORO (PCI) . . . . .	9
POLLINI (PCI) . . . . .	15
PROCACCI (PCI) . . . . .	12
RANALLI (PCI) . . . . .	12
RASIMELLI (PCI) . . . . .	14
* RASTRELLI (MSI-DN) . . . . .	43
REBECCHINI (DC) . . . . .	47
RICCI (PCI) . . . . .	17
ROSSANDA (PCI) . . . . .	12
SALVATO (PCI) . . . . .	12
SAPORITO (DC) . . . . .	19, 44
SEGA (PCI) . . . . .	11
STEFANI (PCI) . . . . .	16

TARAMELLI (PCI) . . . . .	Pag. 16
TORRI (PCI) . . . . .	14
VALENZA (PCI) . . . . .	17
VALORI (PCI) . . . . .	13
VECCHIETTI (PCI) . . . . .	15
VISCONTI (PCI) . . . . .	17
VOLPONI (PCI) . . . . .	15
Votazione a scrutinio segreto . . . . .	19
Votazione per appello nominale . . . . .	44

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE . . . . .	35 e <i>passim</i>
BIGLIA (MSI-DN) . . . . .	36
* MARTORELLI (PCI) . . . . .	34
MILANI Eliseo (Sin. Ind.) . . . . .	35
* MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	35
PIERALLI (PCI) . . . . .	38
* RASTRELLI (MSI-DN) . . . . .	36

**SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE . . . . .	3, 8
ALICI (PCI) . . . . .	3
BATTELLO (PCI) . . . . .	5
* CALICE (PCI) . . . . .	6
* LIBERTINI (PCI) . . . . .	5
MAFFIOLETTI (PCI) . . . . .	3, 7
* RICCI (PCI) . . . . .	4
* SPANO Roberto (PSI) . . . . .	7

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE . . . . .	37
----------------------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

*URBANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

**Sul processo verbale**

**MAFFIOLETTI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAFFIOLETTI.** Signor Presidente, dovrei intervenire sul processo verbale, però, poiché siamo costretti nei tempi e vediamo compromesso il nostro diritto di parola, io mi sento prima di tutto nella necessità di domandare a lei, e chiederei che il presidente Cossiga venisse lui personalmente a dirmelo in questa Aula, per riportare la serenità nel mio animo, se una questione relativa al processo verbale rientra o meno nel contingentamento dei tempi adottato dal Presidente.

La questione è molto semplice: secondo l'annuncio di ieri del presidente Cossiga, il cosiddetto contingentamento riguarderebbe tutte le questioni, salvo quelle iniziali della seduta, perchè si parla di questioni incidentali. Siccome la questione relativa al processo verbale viene posta all'inizio della seduta, credo che non si possa intendere quale questione incidentale. Però, per essere tranquillo, desidererei una risposta dalla signoria vostra.

**PRESIDENTE.** Senatore Maffioletti, informerò il signor Presidente del Senato della sua richiesta. Lei comunque può svolgere compiutamente il suo intervento perchè è nei suoi diritti.

**MAFFIOLETTI.** Desidererei una risposta chiara, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Senatore Maffioletti, informerò il Presidente del Senato che in questo momento non è nei palazzi.

**MAFFIOLETTI.** Allora vorrei una risposta da parte sua.

**PIERALLI.** O ci dà una risposta lei, o si sospende la seduta.

**PRESIDENTE.** Potrei prendere una decisione in questo senso: ferme le decisioni che il Presidente, debitamente informato, vorrà prendere, possiamo considerare fuori dall'armonizzazione dei tempi questo suo intervento.

**MAFFIOLETTI.** La ringrazio, signor Presidente, del chiarimento, cioè che le questioni relative al processo verbale non rientrano nel contingentamento. Non abuserò di questo e mi limito ad annunciare il mio voto contrario perchè il processo verbale non riprende esattamente i punti essenziali dell'oggetto della discussione di ieri.

**ALICI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALICI.** Chiedo la parola, signor Presidente, anche per fatto personale ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento.

In tutto quello che è accaduto ieri — e le responsabilità non sta a me sicuramente attribuirle — vi è stato un fatto veramente strano. Nonostante l'Assemblea fosse quasi al completo, il signor Presidente, che attualmente presiede, ha ritenuto di dover fare un richiamo all'ordine soltanto rivolto al sottoscritto.

La cosa che mi sorprende e che indubbiamente mi ha fatto profondamente irritare ieri è che ero entrato in Aula proprio pochi istanti prima e rivolto ad un mio compagno di partito facevo osservare che mi sem-

brava una cosa poco entusiasmante e poco edificante dal punto di vista politico, per la mia opinione, per il mio modo di comportarmi nel partito e nel Gruppo, che si fossero creati degli incidenti e battibecchi niente di meno che tra noi ed i compagni socialisti; rivolto verso i democristiani dicevo: « guarda lì, loro ridono », e in segno di stizza ho battuto un pugno sul tavolo. A quel punto il Presidente mi ha rivolto il richiamo, al che, signor Presidente — questo lo riconosco perchè non mi piace essere un infingardo — mi son sentito di dire: « allora lei è un fazioso; se l'è venuta a prendere proprio con me che non c'entravo niente ».

Sono questi esattamente i fatti. So di non poter portare testimonianze, perchè potrebbero anche essere costruite; stranamente però (non so se è perchè sono conosciuto da qualcuno, probabilmente faccio un atto di presunzione) persino sui giornali è scritto fedelmente ciò che è accaduto.

Addirittura un giornale riporta che proprio in quel momento ero tornato (potrei portare a testimonianza anche qualche parlamentare socialista che ha pranzato con me).

Quindi chiedo che venga rettificato il processo verbale, perchè ritengo di non aver meritato quel richiamo: infatti in quel momento stavo cercando di calmare alcuni miei compagni. Sono rimasto sempre seduto — e lei me ne può dar atto perchè evidentemente, se mi ha richiamato, ha potuto vedere che ero seduto sul mio scanno e non ero in mezzo all'emiciclo — è stavo dicendo: « cerchiamo di smetterla! ».

La prego dunque di prendere atto di questi fatti. Molto sinceramente confermo che poi ho reagito e di questo posso anche chiedere scusa; tuttavia ritengo che sia opportuno fare questa rettifica perchè — lo dico anche per lei, signor Presidente — sulla stampa è scritto anche che in tutto questo trambusto, nemmeno a farlo apposta, l'unico richiamo se lo è meritato il senatore Alici che era rientrato in quel momento in Aula.

PRESIDENTE. Le do atto, senatore Alici, di quanto lei ha dichiarato; le assicuro che verrà inserito nel processo verbale.

RICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RICCI. Signor Presidente, in relazione al processo verbale devo fare un richiamo all'articolo 60 del Regolamento. Ho ascoltato testè la lettura del processo verbale e per la verità, sia pure nei definiti e limitati contenuti che il processo verbale deve avere a norma di Regolamento — vorrei ricordare che l'articolo 60 stabilisce che di ogni seduta si redige il processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato — il processo verbale di cui ora ho ascoltato la lettura non rispecchia, dal punto di vista oggettivo, nella successione dei fatti, ciò che ieri è avvenuto. In particolare, credo che ieri siano stati discussi oggetti rilevanti che rientrano proprio negli argomenti che devono essere contenuti nel processo verbale stesso. Mi riferisco al fatto che, superato ormai, e di non pochi minuti, il termine delle ore 13, assegnato come termine per la seduta di ieri mattina, prima che venisse effettuata la replica del ministro Gorla, vi è stato un intervento del vicepresidente del nostro Gruppo, senatore Pieralli, il quale ha chiesto il rispetto dell'orario stabilito nella organizzazione della discussione per la seduta di ieri mattina. Questo intervento del senatore Pieralli è stato effettuato a norma di Regolamento e a fronte della sua richiesta ella, signor Presidente, ha risposto in termini che desidero ricordare testualmente. Lei ha detto: « Il senatore Pieralli, da un punto di vista generale, ha una qualche ragione. Fin da questa mattina, incominciando dai relatori per continuare al Governo, ognuno avrebbe dovuto fare la sua parte, perchè le tre ore e mezzo sappiamo tutti come siano state consumate. Valga questo per l'avvenire ». Prosegue poi: « Poichè, però, c'è stata l'armonizzazione dei tempi da parte del Presidente dell'Assemblea — e ne ho l'interpretazione autentica, comunicata nella seduta del 15 marzo 1984 — e poichè tale armonizzazione prevede che siano terminate tutte le repliche, ivi compresi i pareri sugli ordini del

giorno, non posso interrompere la seduta prima che si siano svolti », eccetera eccetera. Queste sono state le esatte parole con le quali lei si è espresso ed ho volute citarle testualmente per evitare il rischio, riferendole a memoria, di omettere qualche cosa.

Ora, in sede di processo verbale, voglio evitare ogni e qualunque valutazione circa la correttezza o meno e la rispondenza o meno allo strumento della organizzazione dei lavori e al calendario fissato di una questione di questo genere. Però credo sia assolutamente indispensabile che, proprio ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento, l'oggetto di questa richiesta e la relativa deliberazione che ella ha preso nel respingerla, motivando in questo modo il suo atteggiamento di reiezione — tant'è vero che successivamente è stata data la parola prima al ministro Goria e poi al relatore di maggioranza per esprimere i pareri sugli ordini del giorno — debba risultare esplicitamente nel processo verbale di cui, quindi, chiedo la rettifica; chiedo, naturalmente, che questa rettifica venga fatta in modo soddisfacente e che di essa venga investita tutta l'Assemblea. Altrimenti, mi esprimo in senso contrario al processo verbale.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, voglio svolgere anch'io un breve intervento, ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento, in relazione al processo verbale del quale è stata data testè sommaria lettura.

Il ministro Goria ieri, in conclusione delle sue dichiarazioni, ha testualmente detto (cito dal resoconto): « Lo dico non per fare previsioni, ma solo per confermare — e concludo con questa dichiarazione, signor Presidente — che in questi casi » — si riferiva, quindi, a tutta la discussione avvenuta ieri — « la ricaduta delle iniziative sulla finanza pubblica trova la sua migliore affermazione proprio negli strumenti di aggiornamento del bilancio, a partire dall'iniziativa del disegno di legge sul bilancio di assestamento

che dovrà essere elaborato nei prossimi mesi e presentato entro il mese di giugno ».

Quest'affermazione analitica e precisa del Ministro del tesoro in relazione alle discussioni che ieri ampiamente — e non solo ieri — si sono svolte sul problema dell'obbligo costituzionale di copertura *ex* articolo 81 ha una rilevanza fondamentale ai fini di comprendere, da formalizzare quindi con verbalizzazione, il senso della discussione e le dichiarazioni precise, che comportano poi anche obbligo di responsabilità politica, degli interlocutori nel dibattito.

Sotto questo profilo, ritengo che il processo verbale, laddove vincola chi lo estende ad indicare per le discussioni l'oggetto, oltre, ovviamente, i nomi di chi vi ha partecipato, comporti che l'oggetto di questa dichiarazione in termini analiticamente precisi debba essere riportato in verbale, perchè ciò potrà essere rilevante ai fini di un esame del mancato rispetto o meno dell'obbligo di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ricordo — e concludo — che, circa i problemi dell'obbligo di copertura in relazione a previsioni che si ritiene di poter fare in connessione con il bilancio di assestamento, la dottrina più autorevole — cito Valerio Onida, « Le leggi di spesa della Costituzione » — è, se non proprio perentoria, notevolmente indicativa.

Sotto questo profilo, quindi, ritenuta la rilevanza dell'affermazione e della precisa dichiarazione del Ministro del tesoro, ritenuto il senso di questa dichiarazione in quanto calato nel contesto della discussione focalizzata sul problema « obbligo o meno di rispettare l'articolo 81 », ritengo che l'articolo 60 sia rispettato — in relazione al resoconto stenografico — nella misura in cui di questa dichiarazione sia fatta espressa menzione, e in questi termini chiedo specifica rettifica del verbale.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, anch'io vorrei svolgere un intervento sul processo verbale. Ciò che è accaduto ieri — e che dal

verbale come è stato letto non risulta — ha rilevanza anche per le interpretazioni che poi ne hanno dato la stampa e la televisione.

Per esempio, la televisione ieri sera ha detto che vi è stata una protesta dei comunisti perchè vi era un richiamo al Regolamento da parte sua. I giornali stamattina scrivono che vi è stato un diverbio tra socialisti e comunisti. È vero che sono avvenuti incidenti spiacevoli tra socialisti e comunisti, ma il senso della questione di ieri è solo questo: che il mio Gruppo ha inteso che ella, signor Presidente...

**PRESIDENTE.** Senatore Libertini, credo che non dobbiamo fare noi in Aula la censura a quello che hanno detto i giornali.

**LIBERTINI.** Io le dico cosa chiedo che ci sia nel processo verbale a rettifica di impressioni false. (*Vivaci commenti dal centro e dalla sinistra. Repliche dall'estrema sinistra*).

Il nostro Gruppo ha inteso, viceversa, che lei, Presidente... (*Commenti dal centro e dalla sinistra*). Vogliamo parlare essendo ascoltati, o per lo meno chi non vuole ascoltare se ne vada.

**PRESIDENTE.** Proseguo, senatore Libertini.

**LIBERTINI.** L'incidente è nato perchè il mio Gruppo ha inteso — sarà successo per un equivoco — che ella, signor Presidente, non volesse dare la parola per richiamo al Regolamento, intendendo che ciò rientrasse nel contingentamento dei tempi. Lei ha richiamato anche me ieri e si è rifatto anche alla mia esperienza di parlamentare. Ieri, io cercavo di farmi sentire, rispetto alla scena assurda del relatore che nel fracasso continuava a leggere dei numeri incomprensibili, solo per dirle questa cosa: che occorreva che lei chiarisse che i richiami al Regolamento potevano essere svolti successivamente. Questo io chiedo che risulti chiaramente dal processo verbale, perchè sia fatta giustizia di interpretazioni che, partendo dai nostri atti interni, danno luogo a deformazio-

ni nell'atteggiamento della pubblica opinione.

**CALICE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **CALICE.** Signor Presidente, intendo parlare sul processo verbale per una rettifica: non citerò i giornali ma i verbali della seduta, il resoconto sommario. Risulta che io sia stato richiamato all'ordine. Tra l'altro, se non risultasse, ricordo benissimo, signor Presidente, che ella mi ha richiamato all'ordine...

**PRESIDENTE.** Più di una volta.

**CALICE.** Quindi ella mi dà ragione nel senso che io intendo rettificare, almeno dal mio punto di vista, tale questione, nessuno disconoscendo il suo buon diritto, nella gestione dei lavori di questa Assemblea, a richiamarmi all'ordine. Però, perchè si applichi un diritto, ci vuole un fatto e il fatto — ecco cosa chiedo sia messo a verbale — era semplicemente, se mi è consentito, con tutto il rispetto, il richiamo alla Presidenza perchè si consentisse al senatore Perna che disperatamente, nel tumulto dei sussurri e delle grida, stava cercando... (*Proteste dal centro e dalla sinistra*). Questa è la prova che, evidentemente, c'è un riflesso condizionato.

La questione è quindi che io cercavo di richiamare disperatamente l'attenzione della Presidenza sul fatto che il senatore Perna chiedeva la parola per illustrare poi, come ha fatto, in modo molto pacato, un problema di tale rilevanza che la Presidenza stessa dell'Assemblea ha ritenuto fosse meritevole di attenzione, nel senso che è in atto una discussione, non conclusa, nella Commissione bilancio sul problema notissimo della copertura. Occorreva gridare, signor Presidente, per richiamare la sua attenzione ed è per queste ragioni che lei probabilmente avrà ritenuto che io partecipassi alle interruzioni.

Con tutto il rispetto, questo è il senso del mio intervento di ieri e per queste ragioni ritengo immotivato, dal mio punto di vista, il fatto a cui lei si è riferito nell'applicare il

suo buon diritto a richiamarmi all'ordine. In questo senso sono contrario all'approvazione del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

SPANO ROBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPANO ROBERTO. Desidero sapere innanzitutto se discutiamo del testo del processo verbale letto dal senatore segretario all'inizio della seduta. Se è di questo che discutiamo, e non di resoconti stenografici, che a noi non sono pervenuti e che evidentemente altri senatori si sono procurati, è un conto; se dobbiamo entrare nel merito della stesura del resoconto stenografico, bisognerebbe che lo avessimo.

Io dispongo del resoconto sommario, e il processo verbale letto dal senatore segretario non mi crea problemi rispetto a precisazioni e ad integrazioni. Se però il processo verbale si completa col resoconto sommario e col resoconto stenografico, in questo caso avrei delle precisazioni da far apportare al processo verbale.

PRESIDENTE. Senatore Spano, ai sensi dell'articolo 60, si discute sul processo verbale e non sui resoconti, alla cui redazione sovrintendono i senatori segretari.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Il senatore Spano ha sollevato un problema e il chiarimento gli va subito dato; non è che noi chiediamo una corrispondenza... (*Vivaci commenti e proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Signori della maggioranza, voi non potete trascinarvi nell'equivoco su questioni così importanti che vanno, ripeto, chiarite limpidamente. Non chiediamo la corrispondenza tra i resoconti stenografici e il processo verbale; sappiamo leggere il Regolamento. Noi chiediamo la corrispondenza tra l'og-

getto della discussione, i fatti che sono avvenuti in quest'Aula e il processo verbale.

Ci siamo serviti dei resoconti stenografici solo per avere una traccia, una memoria e per ricorrere all'oggettività dello schema rappresentato dal resoconto stenografico. Per questo ci siamo riferiti, a titolo personale, a richiami all'ordine pronunciati dal Presidente, ingiustificati a nostro parere; abbiamo sollevato questioni rilevanti ai fini della copertura finanziaria, perchè riteniamo che nel verbale debba essere riportata la clausola riferita dal Ministro che ha confessato che occorre un'altra legge per fornire una copertura al decreto al nostro esame. Egli ha fatto riferimento al bilancio di assestamento e, *in re ipsa*, si è dimostrata l'assenza della copertura finanziaria.

Queste cose sono rilevanti ai fini del vaglio di costituzionalità, dovranno essere esaminate con la freddezza di chi giudica il procedimento legislativo e debbono risultare *per tabulas* dagli atti di questo Senato. Non potete prevaricare e superare l'obbligo di essere fedeli nella trascrizione dei fatti che riguardano la vita dell'Assemblea. Il resoconto sommario deve riportare, seppure sinteticamente, l'essenza dell'oggetto delle discussioni e quando questo è costituito incontrovertibilmente da una questione di copertura finanziaria rilevante ai fini dell'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione... (*Vivaci proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Stiamo discutendo sul processo verbale, senatore Maffioletti.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, non mi può togliere la parola. Devo aggiungere che il tumulto in Aula darebbe a lei il potere di sospendere la seduta: ieri, infatti, non abbiamo potuto sentire tutti quei numeri; li ha ascoltati soltanto chi aveva la cuffia per la redazione del resoconto stenografico. Quei numeri che sono riportati nel resoconto stenografico noi non li abbiamo sentiti.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, mi perdoni, ma lei sta dicendo delle cose inesatte.

MAFFIOLETTI. All'inizio del tumulto, lei aveva il dovere di sospendere la seduta per ripristinare la regolarità del funzionamento dell'Assemblea. Lei aveva il dovere di far ristabilire la calma in Assemblea. (*Vivissime proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Applausi dalla estrema sinistra*). Lei invece, in presenza del tumulto, non ha sospeso la seduta, cosa che aveva il sacrosanto dovere di fare. Dai fatti non risulta che davanti al tumulto dell'Assemblea si sia sospesa la seduta, mentre solo così si sarebbe riportata la calma; sarebbe bastato un quarto d'ora o anche dieci minuti di riflessione, con la sospensione della seduta, e i tumulti di ieri sarebbero cessati.

Questo andamento dei lavori di ieri deve risultare dal processo verbale.

Non poniamo, quindi, questioni formali, ma questioni di sostanza, poniamo questioni che attengono al funzionamento del Senato. Sul Regolamento non possiamo transigere; lascerete almeno in vigore questa parte del Regolamento perchè ricordatevi che non si può sostituire il Regolamento in base ad uno schema burocratico di precedenti. Ci sono le norme scritte del Regolamento. Stiamo attenti che, superandole con un elenco informale e burocratico di precedenti, si sostituisce la norma scritta con un altro Regolamento.

Di questo passo, andremo in tale direzione? Spero di no; spero che la concitazione del momento abbia lasciato compiere alcune forzature, ma in questa direzione abbiamo il dovere di levare un monito in questa Aula: il Regolamento è il patto di convivenza tra Gruppi diversi che si regge sul rispetto rigoroso delle norme e dello spirito di questo patto. Guai a forzarlo! E in occasioni come queste la concitazione degli animi non può giustificare il superamento del Regolamento perchè è proprio per contingenze come queste che il Regolamento è prescritto ed è proprio quando il contrasto ed il conflitto arrivano a questo punto di acutezza che il Regolamento diventa più essenziale.

Guai a noi se interpretassimo le norme regolamentari come buone per la routine, per l'andazzo normale dei lavori parlamentari,

per quando il lavoro del Parlamento si trascina nel consenso di tutti! Ma guai ancora di più se facessimo valere il fatto che il precedente si impone sulla norma scritta perchè il precedente spesso non è costruito sul consenso, perchè a volte la deroga al Regolamento è costruita sul consenso... (*Vive proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*). Molti dei precedenti che ci avete letto in questa Aula sono basati sul tacito o espresso consenso dei Gruppi politici. Ma badate a non fare abuso dei precedenti, perchè quando il consenso manca, quando cessa cioè di esprimersi l'assenso alla deroga da parte di tutti i Gruppi o della maggioranza dei Gruppi, allora il precedente non può essere invocato, non può superare la norma scritta, altrimenti ci trascineremo, di seduta in seduta, in un abuso della prassi che non potremmo tollerare!

E ricordatevi, signori della maggioranza, che questo decreto passerà, ma la vita del Senato proseguirà e noi abbiamo bisogno del sereno, tranquillo, pacifico svolgersi della vita di questa Assemblea, nell'applicazione rigorosa ma consensuale e pacificamente accettata del Regolamento.

Per questi motivi, signor Presidente, chiediamo che le nostre osservazioni sulla organizzazione dei lavori, sulle questioni rilevanti ai fini dell'articolo 81 della Costituzione e ai fini della corrispondenza tra i fatti verificatisi in Assemblea e il processo verbale siano esattamente riportate almeno sinteticamente. Chiediamo quindi una rettifica che sia resa nota all'Assemblea in questa sede perchè il Senato validamente possa deliberare sul processo verbale. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti.

Del lungo intervento del senatore Maffioletti sottolineo un aspetto, e cioè che una pacifica discussione può avere luogo in questa Aula, cosa che non è avvenuta ieri e credo che di ciò dobbiamo rammaricarci tutti, quale che sia poi la responsabilità di ciascuno.

Per il resto, credo che debba essere applicato l'articolo 60 del Regolamento. I col-

leggi sono intervenuti per delle rettifiche; si darà atto di quanto essi hanno detto. Se l'avessero detto in forma più sintetica, evidentemente sarebbe stato meglio.

Passiamo alla votazione del processo verbale. (*Commenti e proteste dall'estrema sinistra*).

Le richieste di rettifica saranno inserite nel processo verbale della seduta odierna, ai sensi di Regolamento.

Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Carta, De Cataldo, Della Porta, Fontanari, Loprieno, Mazzola, Prandini, Romualdi, Scoppola, Tanga, Tomelleri, Toros, Valiani, Vecchi, Viola e Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spitella, in Israele, per attività della Commissione cultura del Consiglio d'Europa; Vitalone, a Nassau, per attività della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 19 marzo 1984, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1254. — Deputati LA GANGA ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 30, comma 4. 1, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, concernente i provvedimenti adottati dagli enti locali a fini pensionistici e previdenziali ». (603) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1109. — « Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) » (604) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 529.

Riprendiamo l'esame delle proposte di non passare all'esame dell'articolo unico.

Segue la proposta di non passare all'esame dell'articolo unico avanzata dai senatori Libertini, Margheri, Ricci e Pollidoro:

I sottoscritti senatori propongono di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 529, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento del Senato, perchè la manovra sui prezzi e sulle tariffe in esso contenuta risulta del tutto inefficace in assenza di una adeguata strumentazione degli enti preposti alla loro rilevazione e nei casi di superamento del livello dei prezzi e delle tariffe oltre il limite di cui all'articolo 1 del decreto sottoposto a conversione in legge.

4. LIBERTINI, MARGHERI, RICCI, POLLIDORO

POLLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLIDORO. Signor Presidente, sono costretto a rinunciare a spiegare le ragioni per cui ho chiesto di non passare all'esame dell'articolo unico. Devo anche protestare perchè le decisioni assunte ieri relative al con-

tingentamento e che non hanno precedenti, come è stato ammesso, costituiscono una intollerabile strozzatura della discussione su un decreto dall'importanza che tutti riconoscono, oltre a rappresentare la violazione dei diritti dei singoli senatori.

Proprio per questa ragione, per consentire ai miei colleghi di pronunciare gli annunci di voto sugli ordini del giorno, sono costretto, come ho detto, a rinunciare all'illustrazione della richiesta di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue la proposta di non passare all'esame dell'articolo unico avanzata dai senatori Bollini e Calice:

I sottoscritti senatori propongono di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 529, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento del Senato, perchè il provvedimento stesso è privo di reale copertura finanziaria e manca di ogni riferimento anche formale all'obbligo di cui all'articolo 81 della Costituzione.

5. BOLLINI, CALICE

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, il senatore Bollini è in Commissione e comunque rinuncia all'illustrazione della proposta per i motivi su esposti dal senatore Pollidoro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di non passare all'esame dell'articolo unico.

BAIARDI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIARDI. Signor Presidente, intendo avvalermi della facoltà che mi è concessa dall'articolo 109 del Regolamento, secondo cui ciascun senatore prima di ogni votazione per

alzata di mano può annunciare il proprio voto senza specificarne i motivi.

Credo che sia abbastanza ovvio che l'annuncio di voto è una cosa diversa dalla dichiarazione di voto, che comporta una motivazione. Pertanto annuncio il mio voto che desidero risulti a verbale e che è favorevole alla proposta di non passare all'esame dell'articolo unico.

PIERALLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole alle proposte di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Il richiamo al Regolamento fatto dal senatore Baiardi è legittimo ed io chiedo solo un po' di calma in Aula.

MARGHERI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Signor Presidente, facendo riferimento al primo comma dell'articolo 109 richiamato dal mio collega Baiardi, prendo la parola per annunciare il voto senza motivazione. Pertanto annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Applausi ironici dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PAPALIA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALIA. Anche io annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passare all'esame dell'articolo unico.

NESPOLO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NESPOLO. Signor Presidente, avvalendomi dell'articolo 109 del Regolamento annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Applausi ironici dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

ALICI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICI. Signor Presidente, intervengo anche per far contenti i colleghi della maggioranza che questa mattina vedo essere molto allegri. Annuncio senza motivazione che mi associo... (*Commenti dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Richiami del Presidente*). Signor Presidente, ho l'impressione che lei mi voglia troppo bene e ad ogni modo tutte le volte se la prende con me.

Per gli stessi motivi per cui ora i miei colleghi hanno espresso il loro voto favorevole, annuncio il mio voto favorevole.

DE SABBATA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, in base all'articolo ripetutamente richiamato, annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Applausi ironici dal centro*).

DI CORATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CORATO. Anch'io annuncio il voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico così come hanno fatto gli altri compagni del mio partito. (*Commenti*

*e applausi ironici dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Riferendomi all'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta esposta dal senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Applausi ironici dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

IMBRIACO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMBRIACO. Anch'io sento il bisogno di richiamarmi all'articolo 109 del Regolamento per dichiarare il voto favorevole alla proposta fatta dal senatore Pollidoro all'inizio di questa animata, interessante discussione.

FERRARA MAURIZIO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA MAURIZIO. In base all'articolo 109, più volte richiamato, annuncio il mio voto favorevole per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

SEGA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGA. In base all'articolo 109, mi avvalgo delle facoltà che mi sono consentite per annunciare il voto favorevole alla richiesta di non passaggio all'esame dell'articolo unico. Aggiungo anche la mia protesta come senatore perchè mi è stato impedito di intervenire nella discussione generale e nella illustrazione degli ordini del giorno. (*Commenti dal centro e dal centro-sinistra*).

POLLASTRELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Anch'io annuncio, in base all'articolo 109 del Regolamento, il voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico illustrata dal senatore Pollidoro.

SALVATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. In base all'articolo 109 del Regolamento più volte richiamato, annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

PETRARA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, anch'io, in base all'articolo 109 del Regolamento più volte richiamato, annuncio il voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

DE TOFFOL. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TOFFOL. In base all'articolo 109, annuncio il voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico.

CARMENO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMENO. Avvalendomi della facoltà concessami dall'articolo 109 del Regolamento, ho anch'io il piacere di annunciare il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico, for-

mulata dal senatore Pollidoro. (*Applausi ironici e commenti dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PROCACCI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI. Signor Presidente, richiamandomi all'articolo 109 del Regolamento, annuncio anch'io il mio voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico, secondo la richiesta del senatore Pollidoro.

CASCIA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, anch'io annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

IANNONE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE. Anch'io, sulla base dell'articolo 109, annuncio il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

RANALLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. Onorevole Presidente, in base all'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

ROSSANDA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSANDA. Desidero avvalermi delle facoltà concesse dall'articolo 109 per annun-

ciare il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, anch'io annuncio il mio voto favorevole, in base all'articolo 109 del Regolamento, per il non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Commenti dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

BISSO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSO. In base all'articolo 109, anch'io annuncio il mio voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico.

FIORI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORI. Annuncio il mio voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico, a norma dell'articolo 109.

COLAJANNI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento (*applausi ironici dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*) annuncio il mio voto favorevole alla proposta avanzata dal senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, anch'io, ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico secondo la proposta avanzata dal senatore Pollidoro.

BERLINGUER. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELINGUER. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il voto favorevole alla proposta avanzata dal senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

### Presidenza del presidente COSSIGA

GRAZIANI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANI. Anch'io, appellandomi all'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico.

VALORI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALORI. A norma dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta del collega Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

CHERI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERI. Annuncio anch'io, signor Presidente, il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

BONAZZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Sarò brevissimo anche perchè l'articolo 109 del Regolamento mi impedisce di motivare il mio voto. Dichiaro che voterò a favore del non passaggio all'esame dell'articolo unico.

BUFALINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFALINI. Dichiaro che voterò a favore della proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

TORRI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI. Signor Presidente, anche io, appellandomi all'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico proposto dal senatore Pollidoro.

FLAMIGNI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMIGNI. Signor Presidente, in base all'articolo 109 del Regolamento, anche io annuncio il mio voto favorevole sulla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

MILANI ARMELINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ARMELINO. Anch'io, in base all'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta qui formulata dal collega senatore Pollidoro.

GIACCHE'. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHE'. Anch'io desidero avvalermi dell'articolo 109 del Regolamento per dichiarare il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

RASIMELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASIMELLI. Anch'io, signor Presidente, annuncio, in base all'articolo 109, il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

MONTALBANO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole alla proposta del collega Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

BOLLINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Annuncio il voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico.

VOLPONI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPONI. Avvalendomi delle facoltà concesse dall'articolo 109 del Regolamento, dichiaro il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico del decreto in discussione.

POLLINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLINI. Avvalendomi delle facoltà concesse dall'articolo 109 del Regolamento, annuncio che voterò a favore della proposta avanzata dal collega Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

ARGAN. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARGAN. Avvalendomi dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta del collega Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

GIANOTTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Anch'io annuncio il mio voto favorevole alla proposta avanzata dal senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Annuncio il mio voto favorevole alla richiesta avanzata dal senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

GIOINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOINO. Annuncio il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro, avvalendomi dell'articolo 109 del Regolamento.

VECCHIETTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHIETTI. Annuncio il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

FELICETTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICETTI. Desidero anch'io, signor Presidente, avvalendomi delle facoltà concesse dall'articolo 109 del Regolamento, dichiarare il mio voto favorevole alla proposta del collega Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

ANDRIANI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIANI. Anch'io ritengo utile dichiarare, a norma di Regolamento, il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

MERIGGI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, anch'io, in base all'articolo 109 del Regolamento, accolgo la proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico e quindi voterò favorevolmente.

STEFANI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI. Signor Presidente, avvalendomi dell'articolo 109 del Regolamento, voto a favore della proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

GUARASCIO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARASCIO. Annuncio il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

PERNA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA. Signor Presidente, annuncio che voterò a favore della proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Commenti dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

MASCAGNI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCAGNI. Dichiaro il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

BOLDRINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico. Mi permetta anche di dire, signor Presidente, che è una scena ben triste, nel momento in cui ricordiamo gli scioperi del marzo 1944. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

TARAMELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente, annuncio voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico secondo la proposta del senatore Pollidoro.

LOTTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, avvalendomi anch'io delle facoltà concessami dal Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

BISAGLIA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISAGLIA. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, annuncio che voteremo contro la proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Vivi applausi dal centro*).

GIURA LONGO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIURA LONGO. Signor Presidente, a norma dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico avanzata dal senatore Pollidoro.

COSSUTTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSUTTA. Signor Presidente, avvalendomi dell'articolo 109 del Regolamento del Senato della Repubblica, annuncio il mio voto favorevole alla richiesta di non passaggio all'esame dell'articolo unico avanzata dal senatore Pollidoro relativamente al decreto in discussione in quest'Aula.

RICCI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Signor Presidente, poichè il primo comma dell'articolo 109 del Regolamento, indipendentemente dalle dichiarazioni dei Gruppi, consente ad ogni senatore di esprimere ed annunciare individualmente il proprio voto, annuncio il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passare all'esame dell'articolo unico del presente decreto. (*Applausi dall'estrema sinistra; applausi ironici dal centro*).

FANTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTI. Anch'io, signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

MORANDI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDI. Anch'io, signor Presidente, a norma dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

ANGELIN. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELIN. Signor Presidente, anch'io, in riferimento all'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico.

VISCONTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI. Signor Presidente, annuncio anch'io il voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico.

CHIARANTE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, in base al primo comma dell'articolo 109, annuncio il mio voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame dell'articolo unico presentata dal collega Pollidoro e illustrata ieri sera anche dal senatore Cossutta.

MIANA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIANA. Signor Presidente, avvalendomi dalla facoltà concessami dall'articolo 109 del Regolamento... (*Commenti ironici dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*). Terrò conto di questo perchè la prima volta che uno di voi si sbaglierà a fare un richiamo ad un articolo lo correggeremo. Signor Presidente — ripeto — avvalendomi delle facoltà concessemi dall'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto favorevole alla proposta fatta dal senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VALENZA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZA. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il mio voto favorevole alla proposta del senatore Pollidoro di non passaggio all'esame dell'articolo unico. Mi avvalgo del comma primo dell'articolo 109 del Regolamento.

PASQUINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Mi avvalgo dell'articolo 109 del Regolamento per dichiarare il mio voto favorevole alla richiesta di non passaggio all'esame dell'articolo unico, avanzata dal senatore Pollidoro.

GROSSI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GROSSI. Comunico che intendo avvalermi della facoltà concessa dall'articolo 109 per il non passaggio all'esame dell'articolo unico, secondo la proposta fatta dal senatore Pollidoro.

BATTELLO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Dichiaro di associarmi al voto dei colleghi che mi hanno preceduto per il non passaggio all'esame dell'articolo unico nei termini espressi dal collega Pollidoro.

BENEDETTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli e cari colleghi, annuncio il mio voto favorevole alla proposta formalizzata dal senatore Pollidoro per il non passaggio all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10. So bene che potrebbe essere superfluo indicare la fonte normativa in virtù della quale la dichiarazione viene resa. Se lo faccio, però — e si tratta dell'articolo 109 del Regolamento del Senato, primo comma — è perchè ritengo, signor Presidente, e credo che lei mi consentirà qualche secondo di tempo, che ogni norma del Regolamento abbia una sua nobiltà e una sua utilità nell'economia generale dei lavori. Quindi non comprendo il senso di stupore

e di ilarità che ciascuna dichiarazione resa dai senatori del Gruppo comunista finisce per provocare nei settori della maggioranza. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

GHERBEZ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in base all'articolo 109 del Regolamento e facendo seguito alla richiesta del senatore Pollidoro, convinta che ognuno di noi debba esprimersi in questo caso, dichiaro il mio voto favorevole al non passaggio all'esame dell'articolo unico. *(Applausi dall'estrema sinistra. Commenti dal centro).*

MARCHIO. Da un opposizione seria state diventando un'opposizione...

PRESIDENTE. Senatore Marchio, non interrompa. La prego di sedersi.

MARCHIO. State diventando un'opposizione di avanspettacolo. *(Vive proteste e clamori dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Marchio, la richiamo all'ordine.

MARTORELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTORELLI. Signor Presidente, anch'io intendo avvalermi della facoltà di cui all'articolo 109 del Regolamento del Senato della Repubblica, specificando che si tratta del testo approvato dall'Assemblea il 17 febbraio 1971 e successive modificazioni approvate dall'Assemblea il 26 gennaio 1977.

PRESIDENTE. Senatore Martorelli, credo che il Senato sappia quando è stato approvato il Regolamento.

MARTORELLI. Lo devo dire perchè l'istituto ha subito diverse elaborazioni. Cito la fonte normativa specifica dell'articolo 109 che ha subito ulteriori modificazioni il 31 maggio 1978 e il 10 marzo 1982; ciò andava detto perchè non è stato un istituto...

PRESIDENTE. È stato già detto, senatore Martorelli. Lei l'ha già dichiarato.

MARTORELLI. Sulla base di questi presupposti e avvalendomi di queste facoltà, dichiaro di essere favorevole alla proposta presentata dal senatore Pollidoro.

OSSICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSSICINI. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, dichiaro voto favorevole sulla proposta avanzata dai senatori Milani e Pollidoro.

PRESIDENTE. Comunico che sulle cinque proposte di non passaggio all'esame degli articoli si effettuerà un'unica votazione.

Avverto altresì che i senatori Alici, Gherbez, Taramelli, Margheri, Morandi, Bollini, Ranalli, Bufalini, De Sabbata, Pollastrelli, Ricci, Maffioletti, Cossutta, Tedesco Tatò, Calice, Volponi e Benedetti hanno richiesto che la votazione sulle proposte di non passare all'esame dell'articolo unico sia fatta per appello nominale.

SAPORITO. A nome del sottoscritto e di altri diciannove senatori che sono presenti in Aula, chiedo che la votazione sulle proposte di non passare all'esame dell'articolo unico sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè, a norma del terzo comma dell'articolo 113 del Regolamento, nel concorso di diverse domande di votazioni qualificate prevale quella per la votazione a scrutinio segreto, si procederà a tale tipo di votazione.

Poichè la votazione verrà effettuata con procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento. Sospendo quindi la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,10).*

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Saporito, Mancino, Lipari, De Cinque, Castiglione, Sellitti, Franza, Bastianini, Pinto Biagio, D'Onofrio, Ruffino, Rubbi, Codazzi, Lapenta, Accili, Condorelli, Patriarca, Lombardo, Murmura, Martini, Cengarle e Ceccatelli hanno richiesto che la votazione sulle proposte di non passare all'esame dell'articolo unico sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boggio, Boldrini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Brugger, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calì, Calice, Campus, Carli, Carmeno, Carollo, Cascia, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cheri, Chiarante, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Del Noce, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti, Evangelisti, Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Finestra, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Fosson, Fracassi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giacchè, Giacometti, Giangregorio, Gioino, Girardi, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lombardi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Marinucci Mariani, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitrotti, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Nespolo, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Orlando, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Palumbo, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Perna, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Dino, Riva Massimo, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Sega, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Torri, Triaglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Visconti, Vitale, Volponi,

Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Carta, De Cataldo, Della Porta, Fontanari, Loprieno, Mazzola, Prandini, Romualdi, Scoppola, Tanga, Tomelleri, Toros, Valiani, Vecchi, Viola, Zaccagnini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Spitella, Vitalone.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulle proposte di non passare all'esame dell'articolo unico:

Senatori votanti . . . . .	260
Maggioranza . . . . .	131
Favorevoli . . . . .	96
Contrari . . . . .	162
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno. Comunico che, avvalendomi della mia non appellabile facoltà, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, ho dichiarato improponibili, perchè estranei all'oggetto della discussione, alcuni ordini del giorno.

Ai sensi dell'articolo 97, terzo comma, del Regolamento, invito il senatore segretario a dare lettura di tali ordini del giorno.

URBANI, *segretario:*

Il Senato,

considerato che il decreto sulle tariffe e i prezzi, e sull'indennità di contingenza è stato presentato in quanto connesso agli impegni assunti dal Governo anche in merito alle scelte di politica industriali e contenuti nel « protocollo di intesa » presentato l'11 febbraio 1984;

rilevato che alcune affermazioni contenute nel citato « protocollo d'intesa » contrastano con atti e decisioni del Governo, e in particolare:

a) che il Governo non è riuscito in alcun modo a rendere « più efficace il coordinamento dei ministri più strettamente interessati alla produzione industriale »;

b) che il Governo sta rallentando, e non già attivando « con la massima determinazione » i piani riguardanti i grandi aggregati di domanda pubblica (telecomunicazione, energia, trasporti) mentre sta accantonando i piani, peraltro non citati, per le grandi opere pubbliche di interesse nazionale;

c) che l'attivazione di un progetto per lo sviluppo dell'informatica è reso difficoltoso dalla frantumazione e dalla dimensione addirittura asfittica del sistema nazionale di imprese in tale settore, nel quale il vuoto di iniziative e di indicazioni causato dal Governo aggrava lo stato di subordinazione ai grandi gruppi sovranazionali,

impegna il Governo:

1) a presentare con la massima urgenza in Parlamento proposte riguardanti l'unificazione tra il Ministero dell'industria e il Ministero delle partecipazioni statali e per una riforma del CIPI tale da assicurare il reale coordinamento tra tutti i ministeri interessati (compresi alcuni oggi esclusi dal CIPI stesso);

2) ad accelerare, anche servendosi delle risorse messe a disposizione dal Fondo investimenti e occupazione, i piani per le telecomunicazioni, l'energia, i trasporti;

3) a predisporre un piano di grandi opere pubbliche con il duplice obiettivo di garantire l'elevazione della produttività generale del sistema produttivo e creare nuovi posti di lavoro innanzitutto nel Mezzogiorno e nelle grandi aree colpite dalla gravissima crisi industriale;

4) ad accelerare il confronto con le forze sociali e le istituzioni interessate, e con le Commissioni parlamentari competenti per aprire la strada ad una rapida riforma del sistema nazionale di ricerca scientifica;

5) a rispettare gli impegni più volte assunti e non mantenuti di accelerare la elaborazione di una nuova legislazione industriale con particolare riferimento alla riconversione e alla innovazione nell'industria e nei servizi alle imprese; alla promozione di nuove iniziative; agli strumenti di salvataggio (Gepi, legge n. 95 eccetera); allo sviluppo delle cooperative di produzione.

9. 529.2 MARGHERI, POLLIDORO, PETRARA, BAIARDI, URBANI, VOLPONI

Il Senato,

sottolineando che l'efficienza e la produttività delle imprese sono largamente condizionate dal rapporto che le direzioni aziendali stabiliscono con i lavoratori non solo sulle questioni riguardanti il salario e l'organizzazione produttiva, ma anche sulle scelte e gli indirizzi strategici;

rilevando che l'imposizione del taglio della scala mobile per decreto inasprisce nelle aziende, sia tra gli operai, sia tra i quadri e i tecnici, il clima di tensione e di malessere provocato dalla crisi dell'apparato produttivo del paese;

ritenendo che in questa fase storica di radicali mutamenti tecnologici e produttivi; di aspra competizione sulla scala mondiale tra le singole imprese e tra i diversi sistemi produttivi nazionali; di rallentamento del decollo economico dei Paesi in via di sviluppo, si dimostri sempre più necessaria e urgente la riorganizzazione delle imprese dei diversi settori produttivi al fine di garantire la possibilità di elaborare e attuare programmi di rinnovamento e di riqualificazione strutturale e di aprire nuove opportunità di lavoro e di qualificazione professionale;

ritenendo, altresì, che tale riorganizzazione debba fondarsi su più avanzate esperienze di democrazia industriale,

impegna il Governo:

1) ad operare nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo e di controllo, affinché nelle imprese pubbliche sia garantito il confronto costruttivo tra le direzioni aziendali e i lavoratori con il pieno rispetto degli accordi sindacali in merito al diritto di informazione;

2) ad accelerare la riforma delle partecipazioni statali anche dal punto di vista delle definizioni statutarie delle procedure e degli strumenti istituzionali che possono garantire la partecipazione dei lavoratori alla definizione degli indirizzi strategici e al controllo della loro attuazione;

3) a mettere allo studio, con un ampio confronto con le forze sociali e il Parlamento nell'ambito della riforma delle leggi di politica industriale, nuove norme riguardanti le procedure di confronto tra Governo, imprese e sindacati sulla programmazione riguardante i settori e i fondamentali fattori della produzione, le zone di crisi, gli strumenti per la riconversione e l'innovazione nell'industria e nei servizi, lo sviluppo delle nuove forme associative tra i lavoratori e tra le imprese.

9. 529. 3 MARGHERI, URBANI, VOLPONI, CONSOLI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, di conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

considerato che un efficace e razionale sviluppo delle conoscenze scientifiche generali, ed in particolare di quelle ecologiche, e la loro applicazione ai processi produttivi ed agricoli può contribuire in misura decisiva ad una contrazione dei consumi, senza incidere sui livelli produttivi del paese;

considerato che lo stato di salute della popolazione italiana è indicativo di situazioni patologiche e di sofferenza individuale in dipendenza di ambienti di vita a livelli di *standard* più bassi di altri paesi industriali;

impegna il Governo a presentare alle competenti Commissioni parlamentari entro sessanta giorni un programma di interventi nei settori industriali diretto alla innovazione delle strutture produttive capaci di garantire la contrazione dei costi di produzione, la qualità dell'ambiente di lavoro e la protezione dell'ambiente naturale.

9. 529. 12 LOPRIENO, OSSICINI, NAPOLEONI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, di conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

considerato che un'efficace e capillare educazione sanitaria può contribuire in misura decisiva ad una contrazione dei consumi dei farmaci, in modo da non incidere negativamente sull'efficienza del servizio sanitario nazionale, ma al contrario avviando un'indispensabile riqualificazione del servizio stesso;

considerato che in molte nazioni europee vengono annualmente promosse campagne di « alfabetizzazione sanitaria » nelle scuole, nelle caserme e nei luoghi di lavoro, e attraverso i mezzi di comunicazione di massa,

impegna il Governo:

a presentare alle competenti Commissioni parlamentari entro sessanta giorni un programma di educazione sanitaria diretto a sensibilizzare gli operatori e l'opinione pubblica.

9. 529. 13 ONGARO BASAGLIA, NAPOLEONI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, di conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

avvertendo che il succedersi di provvedimenti parziali e disomogenei ha trasformato l'istituto della fiscalizzazione degli oneri sociali dovuti dalle imprese, da importante leva di incentivo e di governo dell'economia a sostegno generalizzato ed indifferenziato per ogni categoria di imprese e di attività produttive;

rilevando l'urgenza di strumenti adeguati per guidare le imprese secondo le indicazioni dell'articolo 41 della Costituzione;

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni un disegno di legge per un razionale e completo rior-

dino della materia della fiscalizzazione degli oneri sociali esplicitando le attività e i comportamenti delle imprese cui deve essere in ogni caso subordinata la concessione della fiscalizzazione.

9. 529. 21 MILANI Eliseo, PASQUINO, PINTUS, ULIANICH, PINGITORE, GOZZINI, ALBERTI, LOPRIENO, CAVAZZUTI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, di conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

rilevata l'urgente necessità di misure idonee a frenare ingiustificati aumenti dei prezzi al consumo;

ricordando che la fiscalizzazione degli oneri sociali può e deve essere una efficace leva di governo dell'economia se non si limita ad essere una generica e generalizzata sottrazione di alcune categorie di imprese ai doveri di solidarietà economica e sociale imposti dalla legge, ma opera per incentivare determinate politiche aziendali nell'interesse dell'intera collettività,

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni un disegno di legge per condizionare la concessione del beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali al rispetto da parte delle aziende del tasso massimo di inflazione indicato nella relazione previsionale e programmatica per il 1984, per quanto concerne l'offerta di prodotti sul mercato.

9. 529. 22 MILANI Eliseo, PASQUINO, PINTUS, ULIANICH, PINGITORE, GOZZINI, ALBERTI, CAVAZZUTI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, di conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

ricordando che le spese per l'abitazione incidono in misura assai elevata sul reddito delle famiglie dei lavoratori;

rilevando che l'adeguamento dei canoni di locazione agli incrementi del costo della vita provocherà un'ulteriore riduzione del reddito reale delle famiglie;

consapevoli peraltro dei delicati problemi posti dalla disomogeneità della proprietà immobiliare,

impegna il Governo ad operare, in sede di riforma della legge 27 luglio 1978, n. 392, affinché sia diversamente regolamentato un fondo speciale per concorrere alla copertura dei canoni dovuti dalle famiglie a reddito medio-basso, disciplinando nel contempo gli strumenti autoritativi e incentivanti idonei a favorire una maggiore offerta di alloggi sul mercato ai canoni imposti per legge.

9. 529. 26 MILANI Eliseo, PASQUINO, PINTUS, ULIANICH, PINGITORE, GOZZINI, ALBERTI, OSSICINI, CAVAZZUTI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, di conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

rilevando che, secondo i dati offerti dal notiziario della Nato (n. 5/1983, pubblicato nel febbraio 1984), l'incremento delle spese di difesa dell'Italia dal 1982 al 1983 è stato del 5,18 per cento in termini reali (scontando cioè un tasso di inflazione pari al 13,6 per cento, così come indicato dalla Relazione sulla situazione economica della CEE per il periodo agosto 1982-agosto 1983);

sottolineando che pertanto il paese ha sopravanzato di più di due punti l'impegno di incremento delle spese militari in termini reali assunto in sede Nato (3 per cento annuo),

impegna il Governo:

a verificare le possibilità di una riduzione delle spese di difesa del paese, da autorizzarsi in sede di approvazione del provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato 1984, per contribuire in tal modo alla riduzione del *deficit* dello Stato e concorrere al ripiano delle passività delle aziende municipalizzate e regionalizzate che forniscono be-

ni o servizi di prima necessità senza incrementi di prezzi o tariffe nel corso del 1984.

9.529.27 MILANI Eliseo, PASQUINO, PINGITTORE, GOZZINI, ULIANICH, ALBERTI, PINTUS, CAVAZZUTI

Il Senato,

premessi che, estrapolando i dati emersi da una indagine svolta lo scorso anno per conto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro con la collaborazione delle Camere di Commercio e dell'Agenzia industriale italiana, si constata che supera i tremila miliardi il costo sopportato ogni anno dalle industrie manifatturiere per adempiere a tutti i compiti che la Pubblica Amministrazione richiede loro a titolo gratuito;

considerato

che la ricerca, compiuta su un campione di 160 aziende manifatturiere (aventi un numero di dipendenti compreso fra 20 e 499) ha messo in luce come, nel corso di un anno, vengono mediamente impiegate 2.422 ore per gli adempimenti richiesti dalla Pubblica Amministrazione;

che, in termini monetari, l'onere equivale allo 0,93 per cento dei costi complessivi aziendali e che ogni impresa, in particolare, ha speso, in media, per questo motivo 45,28 milioni di lire corrispondenti ad una cifra di 690.000 lire per dipendente;

che le incombenze che hanno assorbito la maggiore quantità di tempo (e, che, quindi, hanno prodotto il maggior costo) sono quelle di carattere fiscale: nella ricerca, infatti, il tempo relativo è stato misurato in 1.379 ore, corrispondenti al 56,94 per cento del totale;

preso atto che questi oneri incidono sul costo del lavoro rendendo sempre più grave la situazione finanziaria dell'industria italiana;

impegna il Governo:

a promuovere ogni utile iniziativa finalizzata al progressivo, totale abbattimento di tali oneri impropri (o, in alternativa, all'assunzione diretta di siffatti gravami sotto forma di congrua fiscalizzazione)

e raccordata ad una attesa politica di razionalizzazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione.

9.529.28 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

Il Senato,

premessi che la frattura delle forze sindacali di fronte al parziale blocco della scala mobile e l'irrigidirsi dell'opposizione al Governo sono il risultato anche della contrapposizione, diversamente interpretabile, tra una perdita attuale e certa per i lavoratori dipendenti di salario nominale e reale (dovuta alla predeterminazione dei punti di contingenza sganciata dall'effettivo evolversi dell'inflazione) e l'ipotesi di una riduzione futura ed eventuale dello stesso tasso d'inflazione;

considerato che sono venuti meno, in sostanza, due requisiti della contrattazione tra parti sociali:

a) una compensazione su basi reali dei sacrifici richiesti;

b) che tali sacrifici (blocco dei punti) diano effettivi benefici alla collettività (effetto antinflazione);

intravisto che differente poteva essere l'evoluzione della trattativa se una modifica strutturale della scala mobile (al posto del blocco, anche parziale) fosse stata compensata effettivamente con un vantaggio altrettanto certo per i lavoratori dipendenti;

preso atto che un tale scambio poteva, e può, essere realizzato sul fronte fiscale, non in tempi lunghi sulla base di problematiche nuove imposte, bensì nel breve periodo, sfruttando adeguatamente la razionalizzazione delle imposte esistenti nel nostro sistema tributario,

impegna il Governo:

a diminuire la pressione dell'IRPEF sui lavoratori dipendenti in modo tale che compensi le perdite monetarie dal lato della contingenza e riesca, nello stesso tempo, ad

innalzare l'andamento tendenziale delle entrate tributarie complessive, allo scopo di ridurre il deficit pubblico, che è l'unico vero segnale antinflazione che il Governo può, e deve, esigere da se stesso.

9.529.29 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

Il Senato,

premessi che il Governo, con le misure adottate nel decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, ha inteso perseguire l'obiettivo di far valere il tasso d'inflazione programmato (indicato nella misura del 10 per cento per il 1984 nella relazione previsionale e programmatica per l'anno medesimo) come vincolo alle proprie decisioni ed ai propri comportamenti anche amministrativi;

preso atto che ciò dovrà avvenire attraverso comportamenti rigorosi e coerenti anche in fatto di riordino delle istituzioni sociali;

considerato che i dipendenti dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni sono aumentati nel 1982 (anno elettorale) di ben 12 mila unità e di 34 mila negli ultimi 4 anni con tassi da capogiro (+ 18,7 per cento nel quadriennio);

che solo le Regioni hanno saputo fare di più, con un aumento addirittura del 24 per cento in quattro anni (sia pure con assunzioni numericamente ridotte: 11 mila persone, escluso il personale sanitario);

che anche i Comuni non hanno voluto essere da meno, assumendo in quattro anni oltre 72 mila nuovi dipendenti pubblici (+ 16,8 per cento), nonostante il formale condizionamento dei nuovi ingressi di personale ad una riorganizzazione delle loro strutture che avrebbe dovuto, dal 1978, contenere l'afflusso, secondo le buone intenzioni del legislatore;

che l'ex azienda di Stato per le foreste demaniali ha aumentato, nel 1982, del 63,2 per cento i propri dipendenti, nonostante che la buona parte delle competen-

ze in materia di foreste siano da tempo passate alle Regioni;

che, sempre nel 1982, il Ministero della sanità, che ha da tempo decentrato anch'esso buona parte delle sue funzioni, ha assunto 1.200 persone (+ 37,8 per cento) quasi raddoppiando i propri dipendenti in quattro anni;

che il Ministero della pubblica istruzione, dimentico dell'invecchiamento della popolazione, ne ha aggiunti 15 mila al 1.134.000 che aveva alla fine del 1981;

che la Presidenza del Consiglio ed il Ministero di grazia e giustizia, di fronte al numero ridotto dei dirigenti dello Stato (2,5 per cento del totale del personale centrale), fanno la parte del leone, rispettivamente, con il 30 per cento ed il 24 per cento di personale in posizione di dirigenza;

che con la scarsità di giudici di cui si parla, è curioso osservare che Palazzo Chigi, occupa oltre 1.000 degli ottomila magistrati italiani;

constatato:

che in tempi di sacrifici per tutti e di recupero di efficienza, queste cifre, fornite da recenti pubblicazioni del Ministero del tesoro e del Censis, offrono un quadro poco confortante;

che le analisi e le proposte per la riforma della funzione pubblica dei tempi del ministro Massimo Severo Giannini sono finite nell'oblio di non si sa quale cassetto,

impegna il Governo:

a relazionare al Parlamento, sull'attuale stato della pubblica Amministrazione entro il 30 giugno 1984;

ad indirizzare ogni utile sforzo di Governo nella prospettiva di uno stato manageriale, capace di interpretare la funzione pubblica in una nuova realtà, qual è quella già emersa in molti Paesi.

9.529.30 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

**PRESIDENTE.** Procediamo alla lettura dei successivi ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 31.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

Il Senato,

premessi che esistono oneri impropri che incidono sul costo del lavoro rendendo sempre più grave la situazione finanziaria delle imprese italiane; ...

**MARGHERI.** Vogliamo sapere il numero dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Senatore Margheri, è il numero 31, l'ho già annunciato io.

Invito il senatore segretario a proseguire nella lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

... che, in particolare, notevoli gravami (dilazioni, rinvii, pratiche legali, più o meno lunghe e costose, fino alla riscossione del credito o al suo inserimento nella voce di bilancio « perdite sui crediti », costo corrispettivo ad anticipazioni bancarie) derivano dai sempre più rilevanti crediti vantati dal sistema imprenditoriale nei confronti dello Stato (e della Pubblica amministrazione in senso lato) nelle vesti di compratore di beni e servizi (la famosa domanda pubblica), di percettore di imposte (crediti d'imposta, rimborsi) ed altre ancora. (*Proteste dalla estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Senatore Pollastrelli, vi sono regole di buona educazione. La invito ad osservare non il Regolamento, ma le regole di buona educazione.

Invito il senatore segretario a proseguire nella lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

constatato che, se è difficile dare una valutazione complessiva di tale ammontare, da stime approssimate si può ritenere che, ad oggi, le imprese vantano verso lo Stato crediti per rimborsi IVA nell'ordine dei

20.000 miliardi; che sempre le imprese vantano verso il sistema sanitario crediti per almeno altri 8.000 miliardi ed, ancora, nell'ordine di almeno 10.000 miliardi sono i crediti di imposta accertati e non ancora rimborsati;

che, stante l'attuale critica situazione di liquidità del nostro sistema di imprese, queste cifre assumono una dimensione ancora maggiore di quella che si evidenzia dal numero degli zeri;

che ancora più grave appare la situazione se si considera che in questi ultimi anni sono stati del tutto inesistenti i flussi di denaro, verso il sistema di imprese, erogati dallo Stato come applicazione di normative di sostegno al sistema industriale;

considerato che la soluzione del problema può essere ricercata ricorrendo alla pratica della compensazione (scalando, da quanto le imprese, a vario titolo, devono versare ogni anno allo Stato, la somma di cui è stata accertata l'esistenza del credito);

che ultimamente qualcosa in questo senso è stata realizzata col decreto-legge n. 4 del 21 gennaio 1984, relativo alla proroga degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984 (che prevede per quei datori di lavoro che intendano avvalersi dell'istituto del condono in materia contributiva e che vantano crediti nei confronti dello Stato o della Pubblica amministrazione non ancora esatti, la possibilità di regolarizzare la loro posizione debitoria mediante cessione di tali crediti);

che tale provvedimento è, però, rivolto a sanare una situazione assai delimitata;

preso atto che il decreto-legge n. 947 del 1977 (convertito nella legge n. 44 del 27 febbraio 1978) prevedeva di fatto la possibilità, per imprese rientranti in alcuni settori, di scontare i crediti accertati nei confronti di enti ed amministrazioni pubbliche, abilitando a tale operazione sia le banche di interesse nazionale, sia gli istituti di credito industriale (con apposita garanzia — automaticamente operante — da parte del Tesoro dello Stato);

che questa normativa ha avuto una operatività come poche altre leggi rivolte all'industria (la semplicità di impostazione e

delle procedure previste ha fatto sì che si regolarizzassero, senza particolari problemi, una serie di posizioni credito-debito);

che, purtroppo, si è trattato di una norma limitata nel tempo e nei fondi (relativi alla concessione di garanzie da parte del Tesoro),

impegna il Governo:

a rivitalizzare siffatta normativa rivendendone, opportunamente, soggetti beneficiari ed entità di fondi.

9. 529. 31 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 34.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

Il Senato,

premesso che per l'equo canone si continua a parlare di modifiche, riforme e congelamenti degli aggiornamenti Istat;

che in concomitanza con la pubblicazione del disegno di legge n. 479 presentato al Senato si è avuto l'annuncio (in sede di negoziato sul costo del lavoro) di un altro disegno di legge del Governo con cui viene bloccato per un anno l'aggiornamento dei canoni di locazione. (*Proteste dalla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ho detto io di dare lettura dell'ordine del giorno n. 34; non occorre che lo ripeta. Invito il senatore segretario a continuare la lettura dell'ordine del giorno n. 34.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

che la portata negativa di un siffatto provvedimento smentisce, insieme, le dichiarazioni programmatiche del Governo e gli in-

dirizzi impliciti nel progetto di legge approvato dallo stesso Governo solo poche settimane fa (con l'intento di aprire nel regime di equo canone margini, sia pure controllati, di autonomia contrattuale);

constatato che al di là delle polemiche innestate dalle anticipazioni fornite sul secondo disegno di legge, l'intera disciplina delle locazioni urbane presenta ora un quadro sempre più incerto e confuso, mentre la preannunciata misura di blocco dà la conferma di un indirizzo assai poco rassicurante ed assai meno confortante per il mercato e la produzione edilizia;

che si è artificialmente venuto a creare un clima di generale tensione e contrapposizione tra le categorie dei locatori e dei conduttori proprio nel momento più delicato di transizione dal regime transitorio-vincolistico a quello ordinario-pattizio;

che, in conseguenza di tale stato di cose, rischia di essere distrutto anche quel poco di consenso che (più per rassegnata accettazione che per convinzione) gli investitori andavano manifestando nei confronti dell'equo canone, mentre si prospetta la definitiva e totale scomparsa di qualsiasi offerta di case ad equo canone;

preso atto che sul versante della nuova produzione edilizia le conseguenze sono quanto mai gravi poichè si accentuano, in misura sensibile, i condizionamenti che hanno ridotto l'edilizia privata ad uno stato di mera sopravvivenza (e che ne pregiudicano ogni prospettiva di futura ripresa),

impegna il Governo:

a non scaricare sul settore della casa oneri che attengono ad esigenze ed obiettivi politici più generali ai quali è necessario far fronte con misure che coinvolgano l'intera collettività.

9. 529. 34 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

Il Senato,

premessi che parallelamente alle modifiche strutturali della scala mobile si impone il problema della diminuzione della pressione dell'IRPEF sui lavoratori dipendenti (che da un lato compensi le perdite monetarie della contingenza e dall'altro innalzi l'andamento tendenziale delle entrate tributarie complessive);

considerato che tale programma può essere varato in tempi brevi sulla base delle seguenti proposte:

1) accorpate l'IVA in una aliquota unica su tutti i consumi, riducendo automaticamente i rimborsi e le aree di erosione ed evasione e accrescendo il gettito effettivo dell'imposta. Le spinte inflazionistiche degli effetti sui prezzi di tale accorpamento e della eventuale manovra dell'aliquota unica sarebbero molto tenui proprio nell'ambito di una simultanea moderazione dei meccanismi della scala mobile (sterilizzazione delle variazioni IVA, eccetera);

2) creare un sistema coordinato di meccanismi di forfettizzazione per le piccole imprese, i settori della distribuzione, servizi e professionisti, validi sia per l'IVA sia per le imposte sul reddito delle imprese individuali. Si ricaverebbe un incremento di gettito di almeno 10 mila miliardi e si ridurrebbe il credito d'imposta dei contribuenti per altri mille miliardi annui nei settori dei servizi;

3) razionalizzare l'IVA in agricoltura con un recupero di altri mille miliardi l'anno, pur continuando a sussidiare il settore, tramite l'IVA, per almeno 3 mila miliardi (del 1983);

4) le entrate così recuperate, per almeno 11-12 mila miliardi, permetterebbero di compensare la riduzione di gettito che deriverebbe adottando una aliquota unica IRPEF del 15 per cento per tutti i redditi fino a 20-22 milioni (contro le attuali 18 per cento e 27 per cento) avvantaggiando la totalità dei bassi redditi e la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti. Inoltre, l'aliquota effettiva IRPEF (cioè al netto

delle detrazioni attualmente concesse, eccetera) si dimezzerebbe rispetto a quella che ora grava, pur dopo le ultime modifiche delle aliquote IRPEF, sui redditi tra 10 e 20 milioni di reddito;

preso atto che le ipotesi precedenti sono a parità di gettito globale con le attuali strutture dell'IRPEF e dell'IVA e che la modifica delle due imposte nel senso indicato apre, inoltre, le seguenti ulteriori prospettive di manovra:

a) aumentare, nell'accorpamento, l'aliquota media dell'IVA, elevando il flusso del gettito IVA anche negli anni futuri, rispetto alle attuali previsioni;

b) in una prima fase, limitarsi a estendere l'attuale aliquota IRPEF del 18 per cento da 11 fino a 20-22 milioni di reddito (della qual cosa si avvantaggerebbero almeno 10 milioni di contribuenti),

impegna il Governo:

ad intraprendere iniziative in campo fiscale, in assonanza con le proposte innanzi delineate, che, oltre ad offrire seri segnali antinflazione e di contenimento del deficit pubblico, producano vantaggi certi ed effettivi per i redditi medio-bassi e per il bilancio pubblico.

9. 529. 35 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLISE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

Il Senato,

premessi che il disavanzo pubblico galoppa (il ministro Gorla ha drammaticamente annunciato che il « tetto » è sfondato per 18.900 miliardi), il differenziale inflazionistico rimane insopportabilmente elevato e gli investimenti ristagnano;

che i cittadini, chi più e chi meno, sono chiamati a fare dei sacrifici (sacrifici per i lavoratori, costretti a rinunciare ad alcuni punti di scala mobile, sacrifici per le imprese produttive, penalizzate in vario modo e su svariati fronti dalla manovra economica

del Governo, sacrifici particolarmente pesanti per chi ha la sventura di essere proprietario di un immobile);

considerato che c'è un settore della vita economica e produttiva, il settore del credito, che ancora non è stato chiamato (né sembra sul punto di esserlo) a fare sacrifici;

che il ministro De Michelis, durante la trattativa sul costo del lavoro, aveva annunciato che anche le banche sarebbero state coinvolte, ma in « altra sede »;

preso atto che il costo del denaro continua ad essere insopportabilmente elevato, nonostante gli incoraggiamenti del Ministro del tesoro (riduzione di un punto del tasso di sconto),

impegna il Governo ad attuare una politica, di coinvolgimento del sistema bancario a sostegno della manovra economica intrapresa, che sfoci in una concreta riduzione del costo del denaro.

9. 529. 36 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, concernente la conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

constatato che in Italia la spesa per medicinali ammonta a cinquemila miliardi, e che in relazione a tali consumi la ricerca scientifica specifica nel settore sia molto carente;

constatato che il Governo ha deciso di rinviare la revisione del prontuario terapeutico,

impegna il Governo a presentare alle Commissioni parlamentari competenti entro sessanta giorni un programma di politica scientifica nell'ambito dello sviluppo di nuovi

farmaci efficaci dal punto di vista terapeutico e più innocui di quelli esistenti attualmente sul mercato.

9. 529. 39 LOPRIENO, ONGARO BASAGLIA, OSSICINI, CAVAZZUTI

Il Senato,

considerato:

che l'attuale stadio del nostro sistema politico da una parte mette il Governo nella necessità di cercare soluzioni di un certo tipo e, dall'altra, mette lo stesso Governo nell'impossibilità di arrivare ad adottare quelle soluzioni nella forma più piena e coerente con la logica cui si ispirano;

che si sono dimostrate praticamente (cioè politicamente) non agibili sia il metodo di Governo di carattere relativamente « autoritario » (pur sempre nei limiti dell'ordinamento democratico) sia quello caratterizzato dalla ricerca preventiva di un certo « consenso sociale » (come fondamento e, in qualche modo, come vincolo della politica economica);

che il differenziale d'inflazione da cui è afflitta l'economia italiana, rispetto alla economia di tutti gli altri paesi occidentali con i quali si può correttamente stabilire un confronto, può essere tradotto come la espressione economica di una diversità fra il sistema politico italiano e quello degli altri paesi occidentali;

che in termini politico-istituzionali il problema risiede nel fatto che l'attuale sistema è portato a fare leva sugli interessi « particolaristici » dei singoli individui invece di fare affidamento sulla loro capacità di aprirsi alle esigenze di « interesse generale »;

preso atto:

che uno Stato « interventista » (nel modo tradizionale) deve necessariamente raccordare il suo compito di direzione strategica con lo sviluppo sociale raggiunto,

impegna il Governo a considerare, nella lotta all'inflazione, la possibile finalizzazione di scelte politico-istituzionali.

9. 529. 40 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

Il Senato,

considerato:

che fattori concorrenti al degrado della attuale situazione economico-produttiva possono essere intravisti, più che nel costo del lavoro, in una spesa pubblica male orientata ed ancor peggio attuata;

che in talune occasioni, anche recenti, risulta ignorato il parere negativo espresso dal nucleo di valutazione degli investimenti (creato per vagliare le varie richieste di intervento al fine di stabilire la loro idoneità produttiva e di ridurre la discrezionalità di organi più politici che tecnici chiamati poi a decidere) su alcune richieste di finanziamento definite non valide e basate su inattendibili valutazioni del rapporto fra costi e benefici (elemento essenziale per il loro accoglimento);

che le aziende della Gepi hanno fatto registrare nel 1982 una perdita complessiva di bilancio pari a 168 miliardi di lire;

che lo Stato ha versato alla Gepi centinaia di miliardi per mantenere in vita aziende improduttive (che danneggiano le aziende sane) e per pagare gli interessi sui debiti fatti,

impegna il Governo:

ad operare nell'ottica di una spesa tecnicamente corretta e di un contenimento del deficit pubblico che premino e non penalizzino, attraverso la politica dei redditi, il mondo del lavoro.

9. 529. 41 MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, concernente conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

considerate le ragioni che hanno indotto, in sede di legge finanziaria 1984, a disporre la revisione generale del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale;

ricordando i rischi che possono derivare per la salute dei cittadini da un indiscriminato abuso di prodotti farmaceutici, distribuiti senza alcun controllo medico;

rilevando le conseguenze paradossali delle campagne pubblicitarie dirette a promuovere l'acquisto di specialità medicinali, che tendono a trasformare dei prodotti terapeutici in « generi di consumo » al pari di ogni altro;

sottolineando pertanto la necessità di intervenire per contenere un consumo abnorme, inutile e pericoloso di farmaci, purtroppo frequente per i cosiddetti « prodotti di banco », vendibili senza alcuna prescrizione medica,

impegna il Governo

a predisporre un disegno di legge per la regolamentazione dell'attività pubblicitaria relativa a prodotti medicinali, che vieti in ogni caso la presentazione di messaggi pubblicitari per le specialità terapeutiche sui mezzi di comunicazione di massa, al di fuori dei servizi di carattere scientifico e di obiettiva documentazione.

9. 529. 42 ALBERTI, MILANI Eliseo

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, concernente conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984 n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

considerato che l'adozione di provvedimenti che comprimono i meccanismi di adeguamento delle retribuzioni alle variazioni del costo della vita appare evidentemente

iniqua in presenza di gravi squilibri del sistema fiscale;

impegna il Governo ad avviare un immediato confronto con le parti sociali per definire con il massimo di consenso possibile le linee di un progetto di riforma tributaria idoneo ad assicurare maggiore equità nelle contribuzioni dei cittadini e maggiore effettività al principio costituzionale di progressività dell'imposizione fiscale.

9. 529. 43 RUSSO, PINGITORE, PASQUINO, CAVAZZUTI, PINTUS, NAPOLEONI, MILANI Eliseo

Il Senato,

ritenuto per l'esame del disegno di legge n. 529, concernente conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

considerata la rilevanza che il decreto in esame ha per quanto attiene alle relazioni tra le parti sociali e tra esse e l'attività di contemperamento di interessi ed esigenze contrapposte nell'ambito degli interessi generali della collettività posta in essere dal Governo,

impegna il Governo ad avviare immediatamente un'articolata consultazione con tutte le principali organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, per definire metodi e obiettivi di periodici confronti sulle politiche dei prezzi, di contenimento della spesa pubblica e di equità contributiva.

9. 529. 44 PINGITORE, PINTUS, PASQUINO, CAVAZZUTI, RUSSO, NAPOLEONI, MILANI Eliseo

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge n. 529, concernente conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984 n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza;

considerata la necessità di contenere gli aumenti dei prezzi al consumo entro i tassi massimi di inflazione concordati;

considerato il ruolo che svolge la pubblicità nel determinare la politica dei prezzi a volte anche con gravi distorsioni;

impegna il Governo a presentare entro sessanta giorni un disegno di legge per regolamentare le attività pubblicitarie, in particolare modo dettando norme vincolanti per quanto attiene ai prezzi al pubblico, agli ingredienti dei prodotti alimentari, alle informazioni obbligatorie sulle modalità d'impiego e di consumo dei singoli prodotti.

9. 529. 45 RUSSO, PASQUINO, PINGITORE, CAVAZZUTI, PINTUS, NAPOLEONI, MILANI Eliseo

Il Senato,

considerato che, come si evince anche dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, le finalità dei trattamenti di fine rapporto di lavoro subordinato sono meritevoli di particolare tutela in considerazione delle esigenze del lavoratore e della sua famiglia nel momento in cui lo stesso trattamento gli viene erogato;

al fine di non vanificare le predette finalità di alto contenuto sociale non prevedendo una speciale disciplina fiscale,

impegna il Governo:

a proporre un nuovo sistema di imposizione fiscale dei trattamenti di fine rapporto, per i lavoratori dipendenti, che tenga conto dell'andamento del processo inflattivo, ristrutturando ed adeguando sia gli scaglioni di reddito che le percentuali di abbattimento.

9. 529. 47 POLLASTRELLI, GIURA LONGO, ANTONIAZZI

Il Senato,

considerato che il decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza, è stato presentato come coerente agli impegni contenuti nel protocollo d'intesa proposto dal Governo;

rilevato che nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto si fa riferimento a comportamenti rigorosi e coerenti in materia di fisco,

impegna il Governo:

a predisporre e presentare provvedimenti di legge, entro il 30 giugno 1984, al fine di eliminare determinate forme di elusione d'imposta, per impedire che si adottino sistemi indiscriminati e incontrollati di frazionamento dei redditi imponibili nell'ambito del nucleo familiare.

9. 529. 49 POLLASTRELLI, ANTONIAZZI, BONAZZI

Il Senato,

considerato che il decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, vuole essere, secondo quanto dichiarato dal Governo e da varie parti politiche, parte di una politica dei redditi e non solo una politica dei salari,

impegna il Governo:

a promuovere, attraverso l'ISTAT, lo ISCO, l'ISPE e altri centri di ricerca, una indagine sulla distribuzione dei redditi in Italia, condizione essenziale per realizzare una politica dei redditi che non riguardi esclusivamente i lavoratori dipendenti.

9. 529. 50 POLLASTRELLI, POLLIDORO, BOLLINI

Il Senato,

in relazione a quanto disposto dall'articolo 1 del decreto legge n. 10/1984,

impegna il Governo:

ad evitare che le direttive che il CIPE dovrà impartire alle regioni siano emanate in violazione delle prerogative costituzionali delle stesse.

9. 529. 51 STEFANI, DE SABBATA

Il Senato,

in relazione a quanto disposto dall'articolo 1 del decreto legge n. 10/1984,

impegna il Governo:

ad evitare che le direttive che il CIPE dovrà impartire siano emanate in violazione anche indiretta delle prerogative costituzionali delle provincie di Trento e Bolzano.

9. 529. 52 MASCAGNI

Il Senato,

in relazione a quanto disposto dall'articolo 1 del decreto legge n. 10/1984,

impegna il Governo:

ad evitare che le direttive che il CIPE dovrà impartire agli enti locali siano emanate in violazione delle prerogative e delle autonomie degli stessi.

9. 529. 53 STEFANI

Il Senato,

in relazione a quanto disposto dall'articolo 1 del decreto legge n. 10/1984,

impegna il Governo:

a predisporre apposite norme regolamentari al fine di evitare che le direttive che il CIPE dovrà impartire alle Amministrazioni provinciali siano emanate in violazione delle prerogative e dell'autonomia delle stesse.

9. 529. 54 STEFANI

Il Senato,

considerato che il maggior onere per i bilanci degli enti locali, derivante dal contenimento delle tariffe e dei prezzi dei servizi pubblici può essere contenuto se vengono realizzati, nei singoli servizi, programmi di ristrutturazione per una maggiore produttività,

impegna il Governo ad aumentare ed erogare tempestivamente i finanziamenti per realizzare i programmi di ristrutturazione dei servizi, ed in particolare, il fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali.

9. 529. 55 BONAZZI

Il Senato,

considerato che il consumo di farmaci nel nostro Paese è notoriamente elevato ed irrazionale, e che su tale consumo influisce molto la consuetudine dei medici di utilizzare le informazioni distribuite dall'industria farmaceutica sulle novità in terapia, direttamente o attraverso il finanziamento di riunioni e congressi scientifici,

e considerato che il decreto ministeriale 23 settembre 1982 attribuisce all'industria farmaceutica il compito di raccogliere attraverso gli informatori scientifici da essa dipendenti anche le informazioni sugli eventuali effetti nocivi dei farmaci riscontrati dai medici,

impegna il Governo ad emanare norme più rigorose sulla informazione scientifica e sulla vigilanza sugli effetti collaterali dei farmaci.

9. 529. 59

IMBRIACO

Il Senato,

considerato che le misure contenute nel decreto legge 15 febbraio 1984 n. 10, si inseriscono in una manovra complessiva di politica economica di cui è parte integrante, secondo le stesse indicazioni della relazione di presentazione del decreto, una « politica rigorosa e coerente in materia di politica occupazionale »,

impegna il Governo:

a predisporre un piano di « opportunità positive » per una concreta attuazione della legge n. 903/1977 (parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro) e per lo sviluppo della occupazione femminile.

9. 529. 61

NESPOLO, SALVATO

Il Senato,

in relazione a quanto disposto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 10 del 1984;

considerata l'esigenza di tutelare il reddito familiare reale dei lavoratori,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative legislative al fine di agganciare gli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 6 della legge 25 marzo 1983, n. 79, alle variazioni percentuali dell'indice medio del costo della vita.

9. 529. 64

ANTONIAZZI

Il Senato,

considerata la particolare importanza che ha il controllo dei prezzi nell'ambito

di una politica di contenimento dell'inflazione,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative legislative volte ad istituire un istituto nazionale dei prezzi e dei consumi che provveda all'analisi degli *standards* dei prodotti controllati, dall'informazione ed educazione dei consumatori e alla collaborazione con le regioni e con gli enti locali per l'attività di intervento e di vigilanza di loro competenza.

9. 529. 66

POLLIDORO

Il Senato,

tenuto conto del grave ritardo nella predisposizione di strumenti idonei nella lotta contro l'inflazione;

considerato l'attuale accentramento dei prezzi di cui dispone, lo Stato nella propria azione antinflazionistica; mentre ai fini del posti dal decreto 15 febbraio 1984, n. 10, più efficace conseguimento degli obiettivi occorre la più diffusa articolazione degli strumenti d'intervento in materia di prezzi,

impegna il Governo:

a proporre un disegno di legge che disponga l'istituzione in ogni regione di comitati regionali prezzi, di cui debbono far parte:

a) rappresentanti della regione e dei comuni;

b) di Commissione consultiva regionale nella quale siano compresi i rappresentanti delle categorie economiche delle federazioni sindacali dei lavoratori e delle organizzazioni dei consumatori più rappresentative, delle principali organizzazioni cooperative e degli artigiani della Regione.

9. 529. 73

POLLIDORO, CROCETTA

Il Senato,

considerato che qualunque intervento di contenimento dei prezzi sarebbe inefficace qualora non si tenesse conto della eccessiva polverizzazione del settore distributivo che agisce negativamente sull'intero sistema economico,

impegna il Governo:

a dotarsi di una vera e propria politica commerciale nazionale volta a raggiungere precisi obiettivi per un esteso rinnovamento della rete distributiva che contenga anche misure efficaci a favore della minore impresa commerciale.

9. 529. 75

POLLIDORO

Il Senato,

considerato:

che il sistema dei tassi di interesse e più in generale i parametri economici, quali la percentuale del mutuo agevolato sul costo di costruzione, stanno rendendo l'edilizia agevolata e cooperativa inaccessibile per i suoi prezzi ai cittadini collocati nelle fasce medio-basse dei redditi;

che il rincaro delle costruzioni dell'edilizia agevolata e cooperativa è un elemento dell'accentuazione della pressione inflazionistica,

impegna il Governo:

ad operare sul terreno legislativo ed amministrativo al fine che tutti i parametri economici dell'edilizia agevolata ritornino al sistema dei valori sostanziali che fu definito con la legge 5 agosto 1978, n. 457, ed in particolare al fine di consentire che il mutuo agevolato comprenda per le fasce più basse di reddito almeno l'80 per cento del costo di costruzione e che alla cooperazione di proprietà indivisa vengano restituite le condizioni di particolare facilitazione che sono giustificate dal loro elevato valore sociale.

9. 529. 76

LIBERTINI, GIUSTINELLI

Il Senato,

considerato:

che è indispensabile e improrogabile dotare i Comuni di un'area impositiva autonoma a partire dal 1° gennaio 1985, così come più volte richiesto dall'ANCI e dal Parlamento come impegno al Governo, peraltro riconfermato, come impegno del Governo, col protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984 con le parti sociali;

che è altresì necessario promuovere nel contempo una revisione della tassazione sulla casa che riequilibri a favore delle abitazioni il bilancio fiscale del settore, riduca radicalmente le imposte sui trasferimenti immobiliari, unifichi l'imposizione fiscale su basi di giusta progressività in tale ambito determinando una adeguata esenzione a favore della prima casa,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 1984 una o più proposte al fine di ricostruire la struttura della imposizione immobiliare, mediante l'istituzione dell'imposta comunale sui fabbricati e la contestuale e connessa revisione della disciplina delle imposte sui redditi anche per quanto riguarda la tassazione delle plusvalenze da cessioni di immobili, nonché delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta sulle successioni e donazioni relativamente ai trasferimenti nell'ambito del nucleo familiare e dell'imposta comunale sugli incrementi di valore degli immobili.

9. 529. 77

POLLASTRELLI

### Richiamo al Regolamento

MARTORELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARTORELLI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 8 del Regolamento perchè, se non sbaglio, ella giustamente si è avvalso della facoltà inappellabile che le dà tale articolo di giudicare della ricevibilità dei testi. Ella ha sottolineato, annunciando la improponibilità di taluni ordini del giorno, che si tratta di una facoltà presidenziale inappellabile e ne sono convinto anch'io. Tuttavia, l'inappellabilità non significa una decisione acritica, perchè l'articolo 8 dice: «... giudica della ricevibilità dei testi...». Cioè ella esprime un giudizio sulla ricevibilità e il giudizio presuppone, nel nostro ordinamento e nel significato proprio della parola, la motivazione.

Ora non so, signor Presidente, per quali motivi ha giudicato irricevibili testi differenti tra loro e penso che, proprio ai sensi dell'articolo 8, ci dovrebbe dare una sommaria spiegazione dei motivi per i quali tutti i testi esclusi, uno per uno, sono, a suo parere insindacabile, improponibili.

MITROTTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MITROTTI. Sempre in riferimento all'articolo 8 ritengo che, nella ordinaria accezione dei termini adottati da questo articolo, la potestà di giudicare la ricevibilità dei testi debba precedere il ricevimento degli stessi da parte dell'Aula. Ora, i testi che lei ha contestato non solo sono stati ricevuti dall'Aula, ma addirittura illustrati. Quindi il suo intervento è quanto meno tardivo e per questo chiedo che comunque si proceda sugli ordini del giorno presentati, altrimenti lei, con una facoltà attivata a posteriori, è in grado di azzerare addirittura gli interventi che ci sono stati in discussione generale.

Protesto vivamente per questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, lei non ha ancora sentito quello che devo dire e quindi respingo con forza le sue accuse. (*Vivaci proteste del senatore Mitrotti*). Senatore Mitrotti, la richiamo all'ordine. (*Reiterate proteste del senatore Mitrotti*). La richiamo per la seconda volta all'ordine.

MITROTTI. Mi richiami pure quante volte vuole.

PRESIDENTE. La richiamo per la terza volta all'ordine. Ai sensi dell'articolo 67, primo comma, del Regolamento, pronuncio nei suoi confronti la censura e dispongo la esclusione dall'Aula per il resto della seduta.

(*Il senatore Mitrotti si allontana dall'Aula*).

MILANI ELISEO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, volevo anch'io porre una questione relativamente all'ordine dei lavori e un richiamo al Regolamento. Nella sostanza non contesto le sue decisioni, anche perchè vedo che siamo in una situazione di difficoltà e quindi non ne vorrei creare di ulteriori. Voglio però segnalarle una contraddizione, se così si può dire, temporale; cioè noi abbiamo avuto sugli ordini del giorno che lei ha dichiarato improponibili un pronunciamento del Governo e del relatore. Anzi, tra l'altro, trovo qui l'ordine del giorno n. 12, a firma Loprieno, Ossicini e Napoleoni, che ha ricevuto il parere favorevole del relatore e del Governo ed è uno degli ordini del giorno che lei invece ritiene improponibili.

Ora, se lei lo consente, io contesto appunto che la procedura dal punto di vista temporale sia del tutto corretta; quanto meno questi ordini del giorno oggi dichiarati improponibili avrebbero dovuto essere da lei dichiarati tali precedentemente al parere espresso dal Ministro e dal relatore, onde evitare questo incidente. Comunque credo di poterle chiedere che, laddove il Governo ed il relatore si sono pronunciati favorevolmente su certi ordini del giorno, questi vengano considerati ormai strumenti che appartengono alla discussione e alla decisione di quest'Aula.

PRESIDENTE. Vi è qualche senatore che intende prendere la parola su questi richiami al Regolamento? Poichè non vi è nessuno che intende farlo, rispondo complessivamente ai richiami al Regolamento, all'articolo 8 e all'articolo 97, che sono stati fatti dai senatori proponenti.

La facoltà del Presidente di dichiarare inappellabilmente le irricevibilità di taluni testi, proprio perchè così definitiva, non richiede che il Presidente — la prassi costante conforta la tesi nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento — indichi per ogni singolo ordine del giorno, partitamente, i motivi per i quali egli ritiene che essi non siano proponibili. Io ho dichiarato che la motivazione era per tutti unica ed era l'estraneità all'oggetto in discussione, alla mate-

ria del decreto-legge ai sensi del primo comma dell'articolo 97.

Circa il momento in cui l'ordine del giorno può essere dichiarato improponibile, detta dichiarazione può essere fatta fino al momento in cui gli ordini del giorno vengono posti in votazione.

Che poi di diverso avviso dal Presidente sia la Commissione o sia il Governo, non riguarda assolutamente l'inappellabilità o meno, perchè queste sono facoltà che certamente il Governo e la Commissione, nell'esprimere il parere, hanno e sono distinte dalla facoltà del Presidente che, oltrechè per le funzioni generali che gli sono attribuite dall'articolo 8, anche per l'inappellabilità delle sue decisioni, non può essere certo vincolato dai pareri espressi dal relatore e dal Governo, atteso che l'improponibilità è giudicata dal Presidente in base alla estraneità alla materia del decreto, mentre i pareri del relatore e del rappresentante del Governo hanno riguardo al merito dei singoli documenti.

BIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per cosa ritiene di dover prendere la parola?

BIGLIA. Lei, signor Presidente, aveva chiesto se qualche senatore voleva parlare pro o contro ed io non ho chiesto la parola perchè pensavo che lei desse una risposta esauriente.

PRESIDENTE. Mi duole, senatore Biglia. Un'altra volta lei abbia meno fiducia in me e chieda la parola.

BIGLIA. Le chiedo solo di completare la sua risposta e di tener conto anche dell'obiezione sollevata dal senatore Mitrotti circa la tardività del suo intervento.

PRESIDENTE. L'ho detto.

BIGLIA. Mi permetto solo di far presente questo: la Presidenza dell'Assemblea, nella persona del presidente di turno Tedesco Tatò, aveva richiesto al senatore Mitrotti, al termine del suo intervento nella discus-

sione generale, se intendeva illustrati anche i dodici ordini del giorno che portavano la sua firma; il senatore Mitrotti aveva risposto affermativamente e li aveva dati per illustrati. Quindi, se ad una domanda del Presidente dell'Assemblea che chiedeva di illustrare gli ordini del giorno è stato dato corso, non ritengo possibile che la stessa Presidenza ritorni su una decisione già presa.

Siccome il senatore Mitrotti ha posto tale questione, prego la Presidenza di voler rispondere anche al senatore Mitrotti su questo punto, con particolare riguardo a quanto già dichiarato dalla Presidenza dell'Assemblea nella persona del presidente Tedesco Tatò.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Rastrelli?

\* RASTRELLI. Signor Presidente, ad evitare che lei debba un'altra volta, dopo la sua risposta, intervenire, vorrei completare, se possibile, l'opportuna presa di posizione...

PRESIDENTE. È un richiamo al Regolamento?

RASTRELLI. Il discorso investe, un po' più ampiamente, i poteri del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Rastrelli. È stato fatto un richiamo all'articolo 8. Ho risposto al richiamo all'articolo 8 e ho dato per l'ordine dei lavori — che è anche un ordine psicologico, mi si consenta — la parola al senatore Biglia come sostituto processuale, diciamo così, ed adesso, senatore Rastrelli, non mi costringa a negarle la parola. Mi dica brevemente su che cosa vuole intervenire.

RASTRELLI. Siccome è avvenuto un incidente di esecuzione qui in Senato in questo momento, dato che lei ha inteso sospendere il senatore Mitrotti solo perchè ha richiesto alla Presidenza la tutela del suo diritto di senatore...

PRESIDENTE. La prego, senatore Rastrelli...

RASTRELLI. La materia che intendo prospettare è di competenza del Presidente e riguarda la direzione dei lavori dell'Assemblea...

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, la prego di sedersi.

RASTRELLI. Lei deve immediatamente revocare l'espulsione del senatore Mitrotti, deve ritornare sul suo provvedimento.

Non è possibile che un Presidente di turno dell'Assemblea accetti un ordine del giorno, lo faccia pubblicare, lo faccia illustrare, lo tenga per dato e all'ultimo momento intervenga il Presidente del Senato in Assemblea, revochi la decisione ed espella un senatore che protesta per questo.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, vuole sedersi o no? Le ricordo che non le ho concesso la facoltà di parlare.

RASTRELLI. Lei deve interpretare i suoi poteri in maniera corretta.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, la correttezza sono io che sono a capo dell'Assemblea.

Preciso che il fatto che nel corso della discussione generale si addivenga allo svolgimento degli ordini del giorno non è preclusivo assolutamente del potere della Presidenza di dichiararli al momento della votazione non proponibili, così come avviene per gli emendamenti o per altro, in quanto tale facoltà può essere esercitata fino al momento di porre in votazione l'ordine del giorno.

Questo potere l'ho esercitato: non vi è alcun contrasto tra le decisioni prese dalla vice presidente senatore Giglia Tedesco Tatò e le mie. La materia dell'espulsione non riguarda assolutamente la posizione della questione, ma il linguaggio che è stato usato, **offensivo non per me, ma per l'Assemblea**, e di questo potrà dare spiegazione il senatore Mitrotti.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del primo ordine del giorno, ritengo, sempre per un ordinato svolgimento dei lavori, di dover chiarire la portata e il significato della decisione da me ieri assunta con la comunicazione dell'armonizzazione dei tempi della discussione. Come loro sanno, l'armonizzazione dei tempi viene disposta, sotto la responsabilità del Presidente, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento quando non si sia dato luogo a quello che viene chiamato il contingentamento che è di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Poichè avevo preso atto che le proposte formulate dalle parti, dalla maggioranza e dall'opposizione, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non si conciliavano e ritenevo necessario dare una **certezza ai lavori dell'Assemblea, mi sono**, come feci anche la volta precedente, assunto il compito di procedere personalmente.

L'armonizzazione, come dice l'articolo 84 del Regolamento, è fatta in relazione ai termini del calendario e quindi alle ore che sono state predeterminate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, nel caso sia stata decisa a maggioranza, senza l'opposizione dell'Assemblea, e senza che siano state approvate proposte difformi. È chiaro, quindi, che l'armonizzazione, il suo valore edittale, deve concernere l'ora che il calendario ha indicato come ora terminale della seduta.

Si è sollevata la questione se gli annunci di voto espressi questa mattina, nonché i richiami al Regolamento, rientrassero nell'armonizzazione da me disposta.

VITALE. Si è trattato di interventi sul processo verbale, non di richiami al Regolamento.

PRESIDENTE. Lei ha ragione e la ringrazio per la precisazione. Chiarisco che la armonizzazione, siccome ha per scopo quello di far rispettare il calendario, riguarda ogni genere di intervento... (*Proteste dal-*

*l'estrema sinistra*). Non sono di quelli che, non avendo la maggioranza, vogliono avere l'unanimità. (*Interruzione del senatore Maffioletti*). Non evochiamo i fatti naturali, senatore Maffioletti, perchè è pericoloso in quanto possono creare precedenti a suo carico. Per quanto attiene la mia « edittazione », se così la vogliamo chiamare, essa riguarda ogni cosa che possa accadere e che sia imputabile a fatti umani e a facoltà esercitate e non certo a fatti naturali.

Poichè, peraltro, non è mio intendimento sollevare ulteriori questioni che possano turbare il normale svolgimento dei lavori, a chiarimento di quanto da me già annunciato, stabilisco, in questo momento, avvalendomi delle mie facoltà, di derogare per il passato a quanto avevo deciso e non conteggerò nel totale assegnato a ciascun Gruppo il tempo che è stato dedicato sia ai richiami al Regolamento, sia agli interventi sul processo verbale, sia agli annunci di voto.

#### **Richiamo al Regolamento**

PIERALLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, prima di esprimere alcune considerazioni sul suo annuncio ed arrivare ad una proposta, mi consenta di segnalare ai senatori del Gruppo socialista che sotto le sue inappellabili forbici sono caduti alcuni nostri ordini del giorno che facevano riferimento al collegamento stretto tra decreto e protocollo d'intesa che, se ho capito bene quanto è stato detto in quest'Aula, è stato un cavallo di battaglia sia del discorso del senatore Giugni sia soprattutto di quello del ministro De Michelis. (*Interruzione del senatore Giugni*).

SCEVAROLLI. Non facciamo nomi.

PIERALLI. La mia affermazione non aveva nemmeno il tono di una critica.

PRESIDENTE. Senatore Pieralli, vuole per favore rivolgersi a me e contestare me?

PIERALLI. Signor Presidente, era solo una segnalazione, non una critica.

Per quanto riguarda la parte successiva della sua dichiarazione, onorevole Presidente, debbo considerarla non un chiarimento, ma un annuncio di suppletiva armonizzazione perchè nel suo annuncio di ieri erano indicati con molta chiarezza i punti soggetti all'armonizzazione: le dichiarazioni di voto, le questioni incidentali eccetera. Altrimenti, si può scrivere che bisogna finire entro questa sera alle 20 e poi, quando siamo lì, si taglia tutto. Ma non mi pare che questo sia il senso dell'armonizzazione.

Lei ha voluto ieri dettagliare, oggi fa una ulteriore specificazione. Ora, signor Presidente, il fatto che lei faccia valere la sua decisione di ulteriore precisazione da ora in poi, in verità, se attenua — in maniera limitata ma attenua — la portata pratica della precisazione, non cancella tuttavia la gravità di ciò che, secondo noi, è una offesa al principio.

Il Gruppo comunista intende protestare con fermezza facendo presente all'Assemblea questo fatto: quando l'opposizione, già limitata nei suoi diritti da quelle che consideriamo gravi violazioni regolamentari, trova nel Regolamento stesso — nel Regolamento, non altrove — i mezzi necessari per uscire dalla gabbia in cui è costretta, subito cala la mannaia di ulteriori limitazioni. E quando dico questo mi riferisco solo alla questione degli annunci di voto, onorevole Presidente, perchè per quanto riguarda la questione del processo verbale, che è preliminare, di avvio della seduta, lei sa che non siamo noi a redigere il processo verbale e, se questo è redatto in modo tale da non consentire osservazioni, noi non ne facciamo. Quindi siamo costretti ad intervenire su un atto che non compiamo noi autonomamente, ma che è oggettivamente il frutto di un lavoro fatto da altri.

Pertanto rinnovo la protesta del nostro Gruppo. Ma non voglio limitarmi alla protesta. Siccome nè prima in quest'Aula nè ieri nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, dettagliando le questioni che erano regolamentate dall'armonizzazione, si è fatto cenno al processo verbale e agli annunci di voto, che sono nettamente distinti nel Re-

golamento dalle dichiarazioni di voto — sono nello stesso articolo, ma si chiamano appunto annunci e dichiarazioni di voto: il primo comma è per gli annunci e il secondo è per le dichiarazioni di voto — chiedo che si riunisca nuovamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

**PRESIDENTE.** Senatore Pieralli, le ho dato la parola anche se, a questo punto, non avrei dovuto consentirle di intervenire, ma non voglio creare occasioni di contrasti verbali eccessivi.

Voglio quindi precisarle che la facoltà di armonizzazione è stata esercitata, in questa circostanza, dal Presidente ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento e al di fuori, quindi, della competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Quindi se ella, al di fuori di qui, vorrà formularmi una proposta di regolamentazione dei lavori la prenderò in esame.

Pertanto adesso i lavori continuano come previsto.

#### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1:

Il Senato,

considerato che l'agricoltura ha un ruolo centrale nello sviluppo economico del paese derivatogli innanzitutto dal consistente numero di occupati sia in via diretta che indiretta;

vista la sua centralità nella lotta all'inflazione, centralità determinata anche dal fatto che un suo mancato potenziamento perpetuerà l'esposizione del nostro paese sulla bilancia dei pagamenti con l'estero nel comparto agricolo alimentare che ancora si attesta sui 9.000 miliardi di *deficit*;

valutato che alle già precarie situazioni di reddito delle aziende coltivatrici in conseguenza della mancata volontà del Governo di affrontare il problema dell'agricoltura, espressosi ancora recentemente in sede di approvazione della legge finanziaria, si aggiunge ora la scelta comunitaria di penalizzare le produzioni italiane per cui il latte avrà aumentato il prelievo in corresponsabilità dell'1 per cento;

stabilito che senza una politica economica che intervenga a contenere i prezzi dei beni necessari alla produzione agricola illusoria è la scelta di contenere il limite di aumento dei prezzi dei prodotti agricoli amministrati entro il 10 per cento previsto nel contesto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 10 senza che ciò determini un ulteriore calo degli investimenti strutturali e la conseguente marginalizzazione del settore primario dal contesto europeo e mondiale,

impegna il Governo:

ad intervenire con una legge di spesa che preveda adeguati stanziamenti dei quali, tra l'altro, almeno 500 miliardi da destinare prevalentemente alle regioni, per sostenere il credito a tasso agevolato in agricoltura contenendolo entro il 10 per cento di interesse;

ad operare affinché il tasso di interesse per il credito ordinario resti entro il limite del 10 per cento previsto dalla manovra finanziaria;

a far sì che gli eventuali aumenti dei prezzi dei fertilizzanti, delle macchine agricole, degli antiparassitari, dei mangimi di importazione, delle sementi e delle altre cose necessarie alla produzione agricola e zootecnica siano contenuti nell'ambiente del tetto di inflazione programmato;

a predisporre un quadro di programmazione per dare riferimenti certi ai produttori evitando penurie ed eccedenze produttive, fattori di instabilità e di spreco;

a non sottoscrivere in sede comunitaria accordi che siano penalizzanti per la nostra agricoltura e quindi per l'economia del Paese.

9. 529. 1

DE TOFFOL

DE TOFFOL. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

DE TOFFOL. Signor Presidente onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, esprimo innanzitutto il mio profondo dissenso perchè i tempi di questa mia dichiarazione sono stati sottoposti a contingentamento, ciò che a mio avviso è contrario al Regolamento.

Voglio comunque richiamare la vostra attenzione su questo ordine del giorno perchè ritengo debba diventare consapevolezza comune che senza un intervento adeguato e complessivo in agricoltura difficilmente — come dirò poi — saranno possibili il risanamento della nostra economia ed il contenimento dell'inflazione.

Va anche ribadito che, in mancanza di tali interventi organici ad un progetto di programmazione, l'agricoltura riuscirà ancora una volta penalizzata dalle scelte del decreto in esame. Difatti, mentre in esso si ipotizzano limiti ai prezzi di derivazione agricola, nulla si prevede per il contenimento dei prezzi per i mezzi che servono alla produzione agricola. Va valutato che il valore dei prodotti agricoli è aumentato, nel 1983, del 10 per cento, ovvero di ben 5 punti al di sotto del tasso di inflazione. Però gli aumenti dei costi dei mezzi necessari alla produzione agricola sono stati del 12,5 per cento, per cui le aziende hanno avuto una perdita netta, nel rapporto costi-ricavi, del 2,5 per cento.

Ciò ha impedito un processo di accumulazione di risorse da reinvestire nelle aziende con il pericolo serio di decadimento di tutto il comparto agricolo. È proprio sul calo degli investimenti che intendo richiamare la vostra attenzione, poichè se non ci sarà in tempi rapidi una decisa, reale inversione di tendenza, corriamo il rischio che molti nostri prodotti si trovino fuori mercato rispetto alla agricoltura nord-europea.

Il nostro Gruppo, già in sede di discussione della legge finanziaria, aveva avanzato precise proposte per finanziare congruamente il settore primario. Successivamente abbiamo presentato un disegno di legge che prevede per il settore agricolo oltre 1.000

miliardi. Ora sottoponiamo alla vostra attenzione questo ordine del giorno. Tanta insistenza da parte nostra su questo problema ha due precise ragioni. La prima trova supporto nel fatto che, se non riduciamo drasticamente le importazioni di prodotti agro-alimentari che determinano un disavanzo di oltre 9.000 miliardi nella bilancia dei pagamenti, difficilmente riusciremo a ridurre l'inflazione. La seconda deriva da una profonda preoccupazione per il processo di deinvestimento in atto nelle campagne.

I colleghi dovrebbero guardare, così come facciamo noi, con profonda preoccupazione al fatto che il credito per il miglioramento nell'agricoltura abbia avuto, nel 1983, una riduzione drammatica, una diminuzione del 6 per cento del credito al tasso ordinario e di ben il 42 per cento di quello agevolato.

Vi è poi il dato riguardante la politica agricola comune, sulla necessità della cui riforma non vi sono dubbi. Voglio richiamare la vostra attenzione proprio perchè, nel momento in cui il Consiglio dei ministri della Comunità è riunito, dobbiamo ribadire che nessuna firma deve essere apposta a scelte che penalizzino i nostri produttori, le nostre produzioni e l'economia del nostro paese.

Stanno avvenendo però fatti nuovi. Vi è il fondato orientamento della Comunità di portare il prelievo comunitario di corresponsabilità sul latte dal 2 al 3 per cento ed è questo già un 1 per cento in meno che va ai produttori di latte. Questo investe vaste aree del nostro paese. Vi è poi il taglio del premio dei vitelli che determina una diminuzione di entrate di 140 miliardi. Vi è quindi una forte preoccupazione per i nostri prodotti mediterranei.

### Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

(Segue DE TOFFOL). Ecco allora il motivo della presentazione dell'ordine del giorno con cui intendiamo impegnare il Governo ad intervenire per il contenimento dei prezzi dei mezzi necessari alla produzione agricola, tra i quali vogliamo si tenga conto del costo del denaro. Perciò impegniamo il Governo a

destinare a tal fine una quota dei finanziamenti. Solo in questo quadro si potrà determinare il valore dei prodotti agricoli previsti dall'articolo 1.

Onorevoli colleghi, sulla base di queste considerazioni, che noi riteniamo inderogabili, voteremo l'ordine del giorno n. 1, invi-

tando la maggioranza a fare altrettanto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore De Toffol.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 4:

**Il Senato,**

preso atto che la ristrutturazione del prontuario terapeutico nazionale, così come stabilita dal Consiglio sanitario nazionale, si risolve in una mera operazione di trasferimento di farmaci, attualmente erogati gratuitamente dal servizio sanitario, nella fascia che prevede una pesante contribuzione economica dei cittadini;

considerato che si tratta di farmaci essenziali, di largo uso per la cura di malattie che abitualmente colpiscono le categorie più deboli della società (anziani, bambini);

visto che nell'accordo del 22 gennaio 1983 il Governo concordava con le parti sociali sulla necessità di: « allargare la fascia dei farmaci esenti da *tickets*, previa individuazione di precise categorie di farmaci nel quadro delle indicazioni emerse durante la trattativa (sopravvivenza, malattie di lunga durata, malattie croniche, patologie di particolari gravità) »,

impegna il Governo:

a rivedere il prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale secondo i criteri previsti dall'accordo del 22 gennaio 1983.

9. 529. 4

IMBRIACO, ROSSANDA

**IMBRIACO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**IMBRIACO.** Anch'io, in premessa, mi permetto di dissentire dalle decisioni assunte dal presidente Cossiga contingentando i tempi e contravvenendo alle norme del Regola-

mento che consentono ai singoli senatori di intervenire per quindici minuti nelle dichiarazioni di voto.

Detto questo, mi preme segnalare all'Assemblea del Senato un autentico imbroglio di cui si è parlato poco o male; addirittura si è tentato di camuffarlo, banalizzando ed ironizzando sull'argomento. Mi riferisco cioè alla questione sottesa all'articolo 4 del decreto, che significherà per migliaia di famiglie italiane, le più povere e le più bisognose, una ulteriore tassa sulla salute che secondo gli intendimenti del Governo dovrà fruttare a fine anno qualcosa come 2.500 miliardi di lire.

Questa è la questione su cui la stampa padronale più asservita agli interessi della grande industria farmaceutica ha inteso ironizzare e rispetto alla quale qualche autorevole esponente della maggioranza ha fatto altrettanto.

Mi preme segnalare questo imbroglio e questa mistificazione, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni rese ieri dal ministro De Michelis in sede di replica, quando ha dichiarato che, su richiesta dei sindacati, la materia di cui stiamo trattando ha significato il perfezionamento degli accordi del 22 gennaio 1983 e che si è andati avanti su un terreno di giustizia e di equità nell'interesse dell'economia e dei lavoratori italiani.

Voglio leggervi cosa era scritto nell'accordo del 22 gennaio 1983, in riferimento all'articolo 4 del decreto: « Il Governo si impegna, in materia di assistenza sanitaria, a proporre al Parlamento misure di contenimento degli oneri per i lavoratori per l'acquisto dei farmaci » e allegava un numero 3 nel quale si puntualizzava come questa manovra doveva essere perfezionata.

Ebbene, signori colleghi, il 12 febbraio di quest'anno, qualche ora prima che venisse varato il decreto, stranamente il Consiglio superiore di sanità varava il progetto di ristrutturazione dei farmaci, contravvenendo a quell'impegno e facendo in modo che, al contrario di quanto i lavoratori, i sindacati e Pierre Carniti chiedevano, a partire dal 14 aprile i cittadini italiani dovranno pagare anche quelli essenziali per salva

re la vita, aggiungendo così una nuova tassa sulla salute del 15 per cento, più 1.000 lire a ricetta. Si tratta di un complesso di farmaci per un totale di 2.415 sui quali graveranno i nuovi *tickets*. Pertanto, onorevoli colleghi, ai lavoratori rappresentati da Pierre Carniti e dalla UIL noi vogliamo chiedere esattamente questo: lo sapevano questi sindacati, nel momento in cui hanno accettato il decreto, che si bleffava, che c'era una mistificazione? Lo sapevano che il 12 febbraio praticamente era pronta la nuova tassa sulla salute? Se lo sapevano, è inutile che poi il Pierre Carniti della situazione venga ad impartirci qui lezioni in difesa dei lavoratori perchè questo è l'episodio più clamoroso. A partire dal 14 febbraio, infatti, qualunque casalinga, qualunque madre che dovrà andare in farmacia, anche per una banale infermità, dovrà mettere mano al portafogli. L'ordine del giorno che ci siamo permessi di presentare, signor Presidente, recupera pertanto la materia sottoscritta il 22 gennaio 1983. Chiediamo al ministro De Michelis, che ieri si è formalmente impegnato in quest'Aula, dichiarandosi pronto a misurarsi su eventuali contropartite, di accettare le contropartite che per questo articolo 4 del decreto noi presentiamo.

Noi vogliamo far pulizia nel prontuario abolendo ed eliminando farmaci inutili e dannosi, creando nuovi meccanismi per la determinazione dei prezzi, eliminando i farmaci che, a parità di efficacia, hanno un costo maggiore: queste sono le contropartite e in questo modo rastrelleremo anche i miliardi necessari per rientrare nel tetto della finanziaria.

Sfidiamo a questo confronto la maggioranza e le chiediamo di porre fine alla chiusura a riccio nella quale si è cacciata, riuscendo così, una volta tanto, ad essere coerente con tutte le dichiarazioni di buona volontà in difesa delle retribuzioni reali dei lavoratori e sottraendo questo capitolo ad una delle speculazioni più assurde ed indecorose che una società civile possa subire, la speculazione cioè che vede alcune, poche, grandi industrie farmaceutiche, fra l'altro multinazionali, che assorbono il 70-80 per cento del prodotto; sottraendo a questo monopolio uno dei be-

ni principali e fondamentali per la tutela della salute umana.

È per queste ragioni che invitiamo il Senato a votare a favore dell'ordine del giorno n. 4. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

ALBERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito esprimere il disappunto e la protesta perchè il Governo ieri, qui in Aula, non ha ritenuto di motivare il parere contrario a molti ordini del giorno che sono stati presentati su questo decreto; inoltre, a chiusura della discussione generale, non abbiamo sentito la voce del ministro Degan a chiarimento dell'articolo 4 che è stato introdotto in questo decreto.

Entrando nel merito dell'ordine del giorno, vorrei richiamare in premessa l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che negli ultimi quattro anni la spesa sanitaria è andata dilatandosi e, nell'ambito di essa, l'incremento maggiore si verifica nel capitolo « spesa per farmaci ». Alcuni dati sono assai eloquenti: nel 1982 la spesa pubblica per farmaci era di 3.940 miliardi di lire, con un aumento del 26,4 per cento rispetto al 1981. Nel 1983 essa ha superato i 5.000 miliardi (5.388), circa il 26 per cento in più rispetto all'anno precedente; infine, nel 1984, essa è stata stimata in proiezione per la somma di 6.357 miliardi.

Ad un aumento così vistoso della spesa non corrisponde però un parallelo aumento del consumo di farmaci che invece complessivamente tende a diminuire, seppure di poco (tra il 1980 e il 1981 è sceso di circa l'1 per cento). L'incremento maggiore si è avuto quindi sul costo dei farmaci e tale aumento solo in parte è giustificato dall'uso di prodotti a più alto contenuto tecnologico. Spesso si tratta di farmaci già in uso e presentati in associazioni di non provata maggior efficacia terapeutica o, addirittura, offerti in confezioni diverse, ma a prezzi più elevati: si pensi ai tonici, agli antianemici, agli antiflogistici che hanno subito aumenti,

tra il 1981 e il 1982, che arrivano fino al 40 per cento. Si tratta di aumenti che non appaiono giustificati nemmeno dall'inflazione.

La dilatazione della spesa per farmaci è determinata dal loro uso anche a scopo psicologico, più che a scopo terapeutico, sfruttando il cosiddetto « effetto placebo ». Si pretende di dare una risposta sanitaria a bisogni di carattere sociale e con ciò si spiega il maggior uso di farmaci negli anziani appartenenti ai ceti meno abbienti, mentre quelli appartenenti a categorie socio-culturali di livello superiore hanno un comportamento, rispetto al consumo, più simile a quello dei giovani. In altri termini, gli appartenenti a categorie di livello più elevato dal punto di vista economico scelgono terapie alternative, le terapie fisiche e quelle dietetiche, rispetto all'uso sconsiderato di farmaci fatto dagli anziani meno abbienti.

Abbiamo avuto modo, durante la discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 463, di esprimere il nostro parere contrario alla proposta del Governo di limitare la spesa farmaceutica mediante l'uso dei *tickets*. Avevamo detto allora che queste misure erano inefficaci a contenere la spesa perchè tali si erano dimostrate in passato, sia nel nostro paese che negli altri paesi ove erano state adottate. Nello stesso tempo si trattava di misure inique in quanto finivano col penalizzare gli ammalati veri e le categorie più deboli, gli anziani e i bambini. Abbiamo poi appreso che non eravamo i soli ad essere contrari, ma che anche il Consiglio sanitario nazionale e il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro erano dello stesso avviso ed avevano espresso il loro parere contrario al Governo.

I criteri per la ristrutturazione del nuovo prontuario terapeutico, che doveva essere pubblicato entro il 12 febbraio e che, in base all'articolo 4 di questo decreto, dovrebbe essere pubblicato entro il 15 aprile, ricalcano la politica fin qui seguita, trasferendo oltre duemila farmaci dalla fascia senza partecipazione a quella per la quale è prevista l'applicazione dei *tickets*. Questo senza che sia stata fatta alcuna seria valutazione sulla loro efficacia ed utilità. Del resto, lo

stesso ministro Degan ha dovuto riconoscere, in sede di 12ª Commissione del Senato, che la formazione del prontuario terapeutico non risponde alle finalità previste dalla legge n. 833, che dovrebbe perseguire la selezione di farmaci secondo criteri di efficacia e di economicità. Il Ministro, onestamente, ha riconosciuto — e gliene va dato atto — che alla pulizia del prontuario, cioè alla eliminazione di farmaci di scarsa efficacia terapeutica e quindi inutili, si oppongono le necessità dell'industria farmaceutica che non ha provveduto a riconvertire la produzione, artificiosamente cresciuta negli ultimi dieci anni. In altri termini, la sanità è costretta a sopportare oneri che non le competono e ciò con grave danno per i cittadini, i quali sono costretti al pagamento di gravosi *tickets*, ma soprattutto subiscono grave pregiudizio per la loro salute.

Il nuovo prontuario non tiene conto della raccomandazione contenuta nell'accordo del 22 gennaio 1983, con cui il Governo s'impegnava ad allargare la fascia dei farmaci esenti da *tickets* previa individuazione di categorie di farmaci indispensabili per la sopravvivenza, per le malattie di lunga durata, le malattie croniche e le patologie di particolare gravità.

Per tale motivo noi concordiamo con l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Rossanda e lo raccomandiamo all'approvazione dell'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, per conto del mio Gruppo dichiaro che voteremo contro l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista, ordine del giorno che presuppone e richiama il rispetto dell'accordo del 22 gennaio 1983, il famoso accordo tante volte qui rievocato, anche ieri dal ministro De Michelis in quest'Aula, in virtù del quale i sindacati accettavano sostanzialmente che il prontuario farmaceutico potesse essere sostanzialmente rivisto e una certa fascia di

medicinali potesse essere gravata dai famosi *tickets*.

Poichè l'ordine del giorno — dinanzi al fallimento della riforma sanitaria, dinanzi alla grave penalizzazione che subiscono i cittadini italiani, soprattutto quelli più deboli, con questa famosa operazione contabile-amministrativa di penalizzazione e di costo del prodotto farmaceutico, che viene chiamata opportunamente « la tassa sulla salute » — sembra ricalcare quella strada e quindi consentire al Governo, se pure nei limiti dell'accordo del 22 gennaio 1983, potestà d'intervento nel gravame economico sulle malattie, noi votiamo decisamente contro.

Ci sembra molto più efficace poter discutere di questa materia in relazione all'articolo 4 del decreto-legge, quando verrà in discussione in quest'Aula l'emendamento soppressivo dello stesso articolo. Ci sembra che l'ordine del giorno vada quindi ad investire una sfera di dibattito che ci auguriamo liberamente, democraticamente e civilmente di poter svolgere in quest'Aula. Se per avventura, viceversa, il Governo volesse interrompere la discussione ponendo la questione di fiducia, allora appare evidente che questa dichiarazione di voto vuol essere la presa di posizione del nostro partito in relazione al problema della riforma sanitaria. È impossibile continuare sulla strada di penalizzare, soltanto per gli alti costi del regime in materia sanitaria, quello stato di maggior depressione, di maggior bisogno e di maggiore esigenza che un cittadino subisce nel momento in cui la salute comincia a cedere.

È per questo, signor Presidente, prendendo spunto dall'ordine del giorno presentato dal Partito comunista, rispetto al quale il nostro Partito dissente, proprio perchè abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che l'intervento pubblico in materia di sanità debba essere totalmente gratuito, che il nostro Gruppo esprime voto contrario all'ordine del giorno n. 4.

**PRESIDENTE.** Procediamo allora alla votazione dell'ordine del giorno n. 4.

**POLLASTRELLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **POLLASTRELLI.** Signor Presidente, chiedo, ai sensi dell'articolo 107 del Regolamento, anche a nome dei senatori Consoli, Urbani, Ranalli, Bonazzi, Felicetti, Di Corato e De Sabbata, la verifica del numero legale.

**SAPORITO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAPORITO.** Chiedo, anche a nome di altri venti senatori, che sull'ordine del giorno n. 4 sia fatta la votazione nominale con appello.

#### **Votazione per appello nominale**

**PRESIDENTE.** Comunico che i senatori Saporito, Mancino, Lipari, De Cinque, Castiglione, Sellitti, Bastianini, Pinto Biagio, D'Onofrio, Ruffino, Rubbi, Codazzi, Lapenta, Accili, Condorelli, Patriarca, Lombardi, Murmura, Martini, Cengarle e Ceccatelli hanno richiesto che la votazione sull'ordine del giorno n. 4 sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli alla proposta risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore *Falcucci*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore *Falcucci*.

**URBANI, segretario, fa l'appello.**

*Rispondono no i senatori:*

Abis, Accili, Aliverti, Angeloni, Avellone, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bisaglia, Boggio,

Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Brugger, Buffoni, Butini,

Campus, Carli, Carollo, Cartia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Collella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Conti Persini, Covatta, Covi, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinqe, Degan, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Donat-Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbi, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fontana, Foschi, Fosson, Fracassi, Franza,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giacometti, Girardi, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco,

Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Marinucci Mariani, Martini, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Mezzapesa, Mitterdorfer, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Nepi, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Parrino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Riva Dino, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taviani, Tonutti, Triglia, Trotta,

Valitutti, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori,

Zito.

*Rispondono sì i senatori:*

Urbani.

*Sono in congedo i senatori:*

Carta, De Cataldo, Della Porta, Fontanari, Loprieno, Mazzola, Prandini, Romualdi, Scoppola, Tanga, Tomelleri, Toros, Valiani, Vecchi, Viola, Zaccagnini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Spitella, Vitalone.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno n. 4:

Senatori votanti . . . . .	169
Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	1
Contrari . . . . .	168

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 5.

Il Senato,

considerata la rilevanza sociale ed economica del settore assicurativo privato e specificamente del comparto della RCA, resa obbligatoria dalla legge 990,

considerato che il settore è chiamato annualmente a fronteggiare centinaia di migliaia di richieste di risarcimento di danni a cose e di lesioni a persone, a fronte dell'incasso di premi che presumibilmente supereranno nel 1984 la cifra imponente di 5.000 miliardi, la cui influenza sul processo inflattivo in atto appare di tutta evidenza,

considerato che la manovra tariffaria decisa il 1° marzo 1984 non offre garanzie nè per quanto riguarda un effettivo contenimento del costo del servizio, nè per quanto riguarda la sua efficienza, nè infine per quanto attiene al controllo dei costi che, ricadendo sui meccanismi di liquidazione dei sinistri, non possono non provocare gravi ripercussioni soprattutto nella fascia delle imprese minori di assicurazioni,

impegna il Governo a tutela di venti milioni di assicurati e di automobilisti già penalizzati dal recente, pesante aumento del prezzo della benzina:

1) a decidere che l'eventuale aumento dei massimali minimi di garanzia che fossero decisi in corso d'anno, la concessione della Carta verde per la libera circolazione nei paesi della CEE a tutti gli assicurati incorporandola nella polizza base, l'elevazione dei massimali ai minimi di legge per le liquidazioni da effettuarsi da parte del Fondo vittime della strada, non incidano sulle tariffe 1984, ma vengano, ove necessario, conguagliate sulle tariffe 1985;

2) a predisporre un piano straordinario, da attuarsi attraverso l'ISVAP, per garantire il più rigoroso controllo sulla efficienza dei meccanismi di liquidazione dei danni derivanti da sinistri da circolazione, verificando, attraverso analisi a campione, la velocità di liquidazione, il costo medio delle stesse, il pagamento effettivo dei danni, la razionale distribuzione sul territorio, e l'efficienza dei centri di liquidazione, la osservanza dei termini reali di liquidazione per i danni a cose e per lesioni lievi, di cui alla legge n. 39 del 1977, impegnandosi a trasmettere al Parlamento copia del rapporto trimestrale da far redigere dall'ISVAP sulla materia, insieme alle misure eventualmente adottate a carico delle imprese di assicurazione inadempienti agli obblighi di legge;

3) a organizzare presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato il deposito, da parte dei produttori di automezzi comunque soggetti alla legge 990 e successive modificazioni, dell'elenco completo dei pezzi di ricambio con a fianco indicato il

costo dei singoli pezzi, nonchè presso le Camere di commercio di comitati tecnici cui affidare il compito di determinare e rendere pubblici il costo orario, il tempario e il prezario delle riparazioni degli automezzi.

9.529.5

FELICETTI

FELICETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICETTI. Seppur nella ristrettezza del tempo consentitoci dalla discutibile armonizzazione del dibattito, che non può non sollevare la nostra protesta più ferma per la limitazione e, vorrei dire, la lesione che comporta persino del nostro diritto di rappresentanti della nazione, non possiamo rinunciare a richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle questioni contenute in questo nostro ordine del giorno, per le conseguenze gravi che la manovra tariffaria in materia di assicurazione provocherà in un mondo che coinvolge interessi di milioni di utenti, gli interessi di migliaia, di centinaia di migliaia di danneggiati nel nostro paese.

E proprio in relazione a queste conseguenze ci appare grave ed anche apparentemente inspiegabile la posizione del Governo che ha dichiarato la sua contrarietà all'accoglimento dell'ordine del giorno, nonostante l'atteggiamento di disponibilità del relatore. Ci appare incomprensibile, visto anche che l'approvazione di questo ordine del giorno non comporterebbe spese per lo Stato.

Questa posizione del Governo è la prova della mancanza di una politica assicurativa degna di questo nome nel nostro paese, mancanza che finisce per favorire i grandi gruppi finanziari che controllano il settore delle assicurazioni in Italia. Per recuperare questa inadeguatezza della politica del Governo, con il nostro ordine del giorno intendevamo impegnare l'Esecutivo anzitutto a non introdurre in corso d'anno aumenti tariffari surrettizi, motivati da esigenze di adeguamento dei massimali minimi di legge agli orientamenti comunitari e

all'introduzione di nuove garanzie, aumenti già operati nel corso del 1983 e che non possono non destare i nostri più gravi sospetti per il 1984.

Non è solo questa, tuttavia, la nostra preoccupazione. Vi è infatti l'altra questione, certamente essenziale, della qualità del servizio. Non poche imprese, e la stessa Associazione delle imprese di assicurazione, hanno, con esplicita fermezza, dichiarato che procederanno ad una revisione del proprio comportamento nella delicatissima materia delle liquidazioni dei sinistri, materia che già oggi dà luogo ad un diffuso stato di conflittualità tra danneggiati e compagnie assicurative. Stringere ulteriormente i freni in questo campo significa stravolgere la logica stessa dell'obbligatorietà, il cui fine è proprio la tutela dei danneggiati. Di qui l'esigenza che poniamo con il punto 2 del nostro ordine del giorno.

Detto questo, non ci nascondiamo che, almeno in parte, la limitazione dei costi medi dei sinistri, che insieme all'andamento dell'inflazione e della frequenza degli incidenti, per senso di responsabilità degli automobilisti italiani, in fase decrescente determina i livelli delle tariffe, è dovuta alla mancanza di controllo dei costi delle riparazioni e dei danni. Non ci siamo mai fatti e non ci facciamo oggi illusioni su possibilità reali di controllo dei prezzi, per tutte le ragioni che abbiamo documentato nel corso della discussione sul primo articolo di questo decreto, svoltosi in Commissione bilancio. Tuttavia, sul piano della trasparenza dei costi, qualcosa è certamente possibile fare e la trasparenza, in un campo come quello della RCA-auto nel quale, in ultima istanza, è il giudice a stabilire la congruità dell'offerta e la fondatezza della richiesta, può avere una importanza decisiva. Di qui la proposta contenuta nella parte finale del nostro ordine del giorno che, nonostante il parere del Governo, raccomandiamo all'approvazione dell'Assemblea.

REBECCHINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REBECCHINI. Signor Presidente, colleghi, dirò brevemente i motivi della contrarietà del Gruppo della Democrazia cristiana all'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Felicetti.

Il senatore Felicetti, prendendo spunto dall'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, evidentemente preoccupato che le tariffe per il settore assicurativo possano non rientrare nella prevista media ponderata degli incrementi delle tariffe stesse e dei prezzi amministrati di cui all'indice ISTAT, è anche preoccupato per imprese che potrebbero risentirne negativamente (soprattutto imprese medio-piccole). Noi non siamo d'accordo. In primo luogo, perchè riteniamo che il contenimento dei costi possa esservi e, ammesso anche che tale contenimento possa non determinarsi come previsto, non necessariamente ciò dovrà ripercuotersi sui meccanismi di liquidazione, provocando quelle gravi ripercussioni che il senatore Felicetti intravede, soprattutto nella fascia delle imprese minori di assicurazione. Una impresa deve essere nel mercato, riuscendo a reggersi con le sue gambe. Se non riesce a stare nel previsto contenimento, vuol dire che è male che quest'impresa rimanga nel mercato, quindi questa è una preoccupazione che proprio non sfiora il Gruppo della Democrazia cristiana.

Che cosa, invece, preoccupa il nostro Gruppo? Che vi sia una trasparenza, che vi sia pulizia nel mercato, che vi sia quindi una severa applicazione del nuovo regime di controlli che abbiamo legislativamente da poco messo a punto. E questo dovrà riguardare non solo e non tanto i bilanci, le garanzie, le riserve tecniche e matematiche e quanto altro la legislazione prevede, ma anche quella velocità di liquidazione di cui — in questo caso sì, giustamente e opportunamente — si preoccupa il senatore Felicetti. Questa infatti deve essere una certezza per tutti gli utenti, per tutti gli assicurati, per quei 20 milioni di assicurati a cui ci si riferisce in un mercato che, solo per citare la parte relativa alla normativa

obbligatoria, incide su un monte premi di circa 5.000 miliardi.

Di questo mi preoccuperei e su questo possiamo essere d'accordo con il senatore Felicetti: che cioè la sorveglianza si incentri, oltre che su quanto previsto in ordine agli aspetti finanziari, anche sulla velocità di liquidazione. Su ciò deve operare il regime di controllo e l'organismo di controllo dell'ISVAP, la cosiddetta Consob assicurativa. Evidentemente è questa la garanzia che occorre dare insieme al rispetto di tutte le altre norme di cui parlavo. Ma preoccuparsi di quelle imprese, sia pure minori o medio-piccole, che potrebbero risentirne, per l'effetto dei meccanismi di liquidazione, sulle loro gestioni ai fini di un contenimento, nel quadro della più vasta manovra di contenimento delle tariffe e dei prezzi amministrati, francamente è una preoccupazione che non abbiamo, una preoccupazione che — se me lo consente il senatore Felicetti — non apprezzo, perchè evidentemente dobbiamo far sì che le imprese che operano nel mercato siano in grado di fronteggiare anche una eventuale manovra tariffaria quale è quella prevista dal Governo e oggi all'esame del Parlamento.

Non a caso, nel recente passato con il consenso di tutti i Gruppi politici, quindi anche del Gruppo del senatore Felicetti, si è proceduto ad un'ampia pulizia del mercato che ha portato a liquidazione coatta amministrativa moltissime imprese, decine e decine di imprese, oltre che alcune società di mutuo soccorso. Quelle imprese che domani non dovessero poter prevedere nel previsto tetto del tasso d'inflazione contenuta al 10 per cento, le proprie tariffe, vuol dire che non saranno in grado di operare nel mercato, di misurarsi nel mercato, di dare sufficienti garanzie agli assicurati agli utenti, come ai danneggiati, che non sono più gli ultimi interessati.

Ecco perchè non possiamo condividere queste preoccupazioni, che ci sembrano quanto meno eccessive, del senatore Felicetti, ne vediamo come si potrebbe operare concretamente con quanto indica l'ordine del giorno. Qui mi sembra si faccia riferimento anche ad una serie di adempimenti che dovrebbe compiere il Ministero dell'industria attraverso prezziari, elenchi completi di pezzi di ricambio eccetera, riservando alle camere di commercio il compito di determinare il costo orario, il tempario e il prezziario delle riparazioni degli automezzi. Tutto questo è fuori di ogni ipotesi reale sul piano operativo.

Quello che deve preoccuparci è un effettivo esercizio di controllo da parte dell'organo preposto dalla legge alla vigilanza di tutto il mercato assicurativo, di quelle 226 imprese che oggi operano nel settore. Tutte debbono essere in grado di adeguarsi alla prevista manovra tariffaria che rientra in un quadro più vasto, più generale di politica economica e finanziaria che condividiamo e che appoggiamo anche per quanto riguarda questo aspetto non secondario. Si tratta, infatti, di un settore importante — quello assicurativo — che incide in maniera notevole nel quadro finanziario e quindi nel quadro economico generale del nostro paese. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,30*).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari